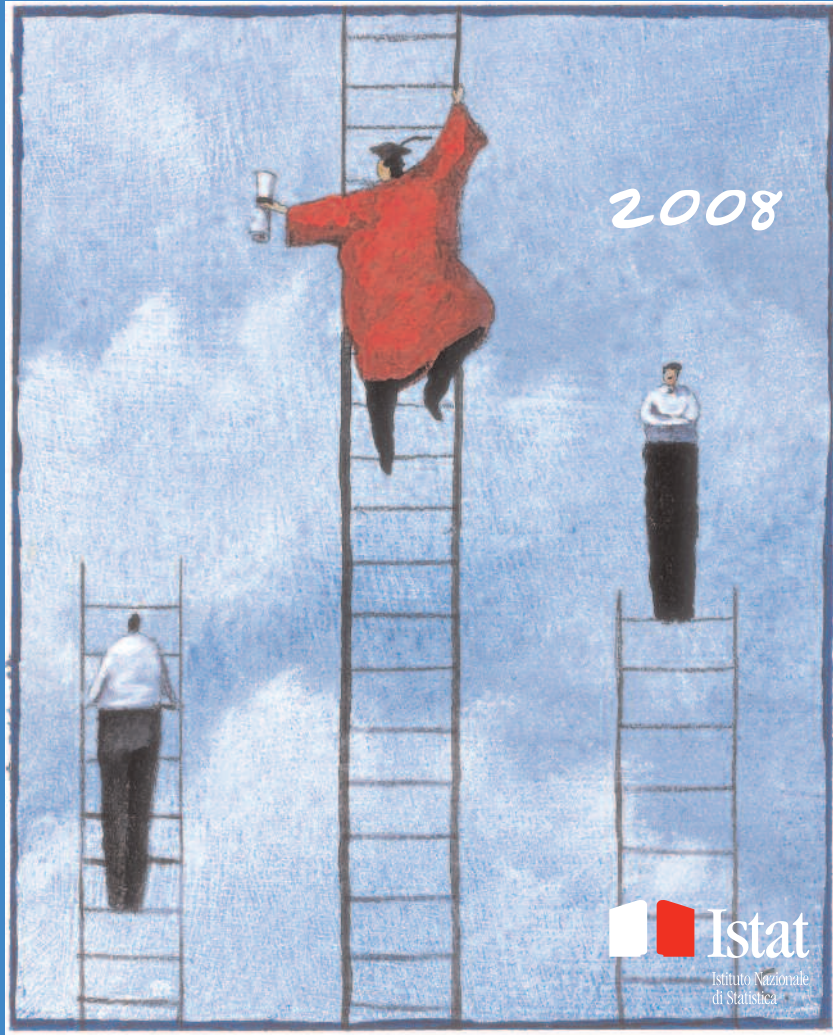


Università' e lavoro
orientarsi con la statistica



Alcuni consigli prima di cominciare a leggere

Le domande che un giovane si pone quando decide di iscriversi all'università sono quelle di sempre: quali sono i corsi più affollati, quali presentano maggiori difficoltà, quali consentono di trovare lavoro più facilmente?

Per aiutare chi si appresta a vivere l'esperienza universitaria, l'Istat mette a disposizione "Università e lavoro: orientarsi con la statistica". Dai dati presentati alcuni fatti risultano con chiarezza:

1. la laurea serve: la quota di occupati fra i laureati è maggiore che fra i non laureati;
2. non tutte le lauree sono uguali dal punto di vista dell'inserimento lavorativo;
3. non tutti i corsi universitari presentano le stesse difficoltà, e comunque nessuno va preso con leggerezza.

La nuova edizione di "Università e Lavoro", dalla veste grafica rinnovata, fa un primo, anche se provvisorio, bilancio delle lauree triennali, istituite con la riforma universitaria entrata in vigore nell'anno accademico 2001/02. Per la prima volta, inoltre, l'Indagine campionaria dell'Istat, che si è rivolta a 47.300 individui, analizza la situazione occupazionale dei laureati in corsi lunghi e di durata triennale ad un anno dal conseguimento del titolo; questo per studiare con ancora maggiore precisione il percorso lavorativo dei giovani che escono dall'università.

Le informazioni presentate sono un patrimonio completo, essendo relative a tutte le università italiane, che assicura risultati attendibili rispetto all'intero territorio nazionale e a tutti i corsi di studio attivati nel sistema universitario.

Si ricorda, inoltre, che l'Istituto mette a disposizione numerose informazioni accessibili gratuitamente attraverso il sito www.istat.it e reperibili anche nei Centri di informazione statistica presenti in ogni regione.



Quante sono le matricole all'università?

Sono poco più di 308 mila i giovani che nell'anno accademico 2006/07 **si sono iscritti per la prima volta all'università** (oltre 16 mila in meno rispetto all'anno precedente).

Nel 1993/94 è iniziato un calo delle immatricolazioni a causa della sempre minore propensione giovanile a proseguire gli studi dopo la scuola secondaria; a questo si univa anche la diminuzione del numero di diciannovenni (l'età tipica per l'iscrizione all'università). La disaffezione giovanile ha riguardato in particolare i tradizionali corsi di laurea (di durata compresa tra i 4 e i 6 anni), decisamente più lunghi e selettivi rispetto ai corsi di diploma universitario (2 o 3 anni), che invece hanno visto crescere le nuove iscrizioni.

Con la riforma dei cicli universitari e l'avvio di una molteplicità di nuovi corsi brevi (corsi di laurea triennali) si è assistito ad un aumento degli immatricolati già nel 2000/01 (+2,1% rispetto all'anno precedente), confermato negli anni successivi, quando le immatricolazioni sono cresciute addirittura del 12,4% nel 2001/02, di un ulteriore 3,6% nel 2002/03 e del 2,2% nel 2003/04.

* *Iscritti all'università: si indicano gli iscritti a tutti i corsi, siano essi di laurea o di diploma universitario, del vecchio o del nuovo ordinamento*

scelgono l'università'

Immatricolati all'università per gruppo di corsi di studio

Anni accademici dal 2000/01 al 2006/07^(a)

| GRUPPI | 2000/01 | 2001/02 | 2002/03 | 2003/04 | 2004/05 | 2005/06 | 2006/07 |
|----------------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|
| Scientifico | 10.052 | 11.770 | 11.528 | 11.047 | 10.387 | 9.856 | 9.944 |
| Chimico-farmaceutico | 8.721 | 9.506 | 10.610 | 12.356 | 13.922 | 12.181 | 13.408 |
| Geo-biologico | 12.129 | 15.137 | 16.701 | 18.170 | 17.307 | 17.675 | 17.204 |
| Medico | 19.497 | 25.029 | 25.616 | 28.227 | 28.153 | 31.476 | 27.913 |
| Ingegneria | 34.688 | 35.414 | 35.352 | 34.884 | 33.846 | 31.396 | 32.855 |
| Architettura | 8.857 | 12.303 | 15.128 | 16.091 | 15.779 | 15.605 | 15.209 |
| Agrario | 6.146 | 6.630 | 7.520 | 7.612 | 7.978 | 7.183 | 6.873 |
| Economico-statistico | 41.556 | 43.047 | 45.323 | 45.165 | 43.351 | 45.884 | 43.095 |
| Politico-sociale | 31.003 | 43.893 | 44.225 | 42.471 | 40.927 | 40.970 | 36.219 |
| Giuridico | 36.968 | 36.252 | 37.519 | 38.859 | 39.744 | 36.949 | 33.682 |
| Letterario | 25.413 | 28.053 | 29.955 | 29.761 | 28.401 | 26.603 | 24.404 |
| Linguistico | 16.680 | 17.894 | 19.037 | 18.789 | 18.731 | 17.769 | 17.369 |
| Insegnamento | 16.574 | 14.985 | 16.581 | 18.435 | 17.731 | 15.070 | 15.220 |
| Psicologico | 11.418 | 13.890 | 10.382 | 10.346 | 10.548 | 10.264 | 9.256 |
| Educazione fisica | 4.440 | 4.605 | 4.916 | 5.302 | 4.681 | 4.839 | 5.022 |
| Difesa e sicurezza | - | 856 | 409 | 521 | 407 | 464 | 409 |
| Totale | 284.142 | 319.264 | 330.802 | 338.036 | 331.893 | 324.184 | 308.082 |

(a) I dati si riferiscono esclusivamente agli immatricolati per la prima volta al sistema universitario. Sono, quindi, esclusi coloro che si immatricolano al 1° anno avendo già interrotto un altro corso di studi

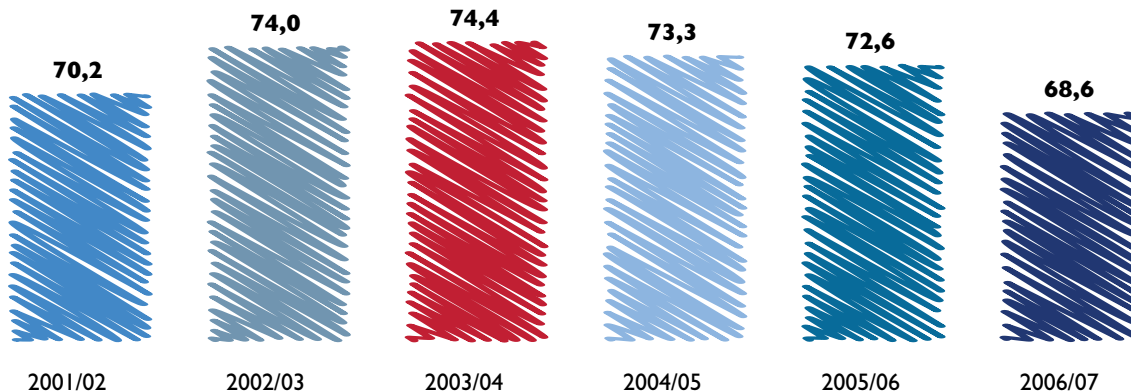
Il lieve calo nelle immatricolazioni riscontrato nel 2004/05 (-1,8%) ha segnato un primo arresto alla crescita, confermato, negli anni successivi, da ulteriori ridimensionamenti: -2,3% nel 2005/06 e -5% nel 2006/07.

I primissimi risultati dell'indagine ministeriale, riferita al 31 gennaio 2008, mostrano per l'anno accademico 2007/08 una sostanziale stabilità del numero delle nuove immatricolazioni rispetto all'anno precedente.

giovani immatricolati

Immatricolati ^(a) a corsi universitari per 100 diplomati di scuola superiore

Anni accademici dal 2001/02 al 2006/07



(a) Sono compresi gli immatricolati di cittadinanza non italiana che potrebbero aver conseguito all'estero il diploma di scuola secondaria

L'università' in breve

Su 100 ragazzi che superano l'esame di maturità, **69** si sono iscritti all'università nel 2006/07. Nello stesso anno si sono immatricolati **308 mila** giovani.

Gli studenti in totale sono oltre **1 milione 809 mila** (il 57% femmine, il 2,6% stranieri).

Gli studenti iscritti alle lauree triennali sono quasi **1 milione 130 mila**.

I docenti di ruolo sono quasi **63 mila**; ciascuno insegna in media a **29** studenti.

Nel 2006 si sono laureati complessivamente oltre **271 mila** studenti (in corsi triennali e del vecchio ordinamento).

In particolare, i laureati in corsi triennali sono stati **161 mila**. L'80,9% di questi laureati si era immatricolato dopo l'introduzione della riforma universitaria.

Sono **86** gli Atenei in Italia: 60 pubblici e 26 privati.

Le facoltà con il più alto numero medio di studenti sono Psicologia (**70** studenti per docente) e Sociologia (69); quelle con il più basso Chimica industriale (**4** studenti per docente), Scienze ambientali (10) e Medicina (11).

Alcuni percorsi universitari sono pieni di ostacoli. Lo dimostrano i dati sugli abbandoni (il **19,9 %** degli studenti abbandona gli studi al primo anno), sulle carriere irregolari (il **39,7%** degli studenti è fuori corso), sulle lauree fuori corso (il **65,9%** si laurea oltre i termini previsti), sull'età alla laurea (oltre il 37% dei laureati ha più di **26 anni**).



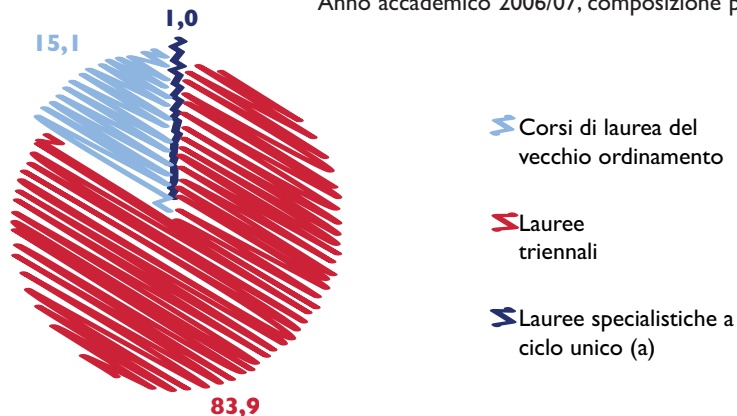
Quali sono i corsi universitari preferiti dalle matricole?

Nel 2006/07 la maggior parte delle immatricolazioni (83,9%) si indirizza verso i corsi di durata triennale. Il restante 16,1% sceglie percorsi lunghi (4-6 anni): corsi di laurea a ciclo unico (medicina, farmacia, architettura, ecc.) che raccolgono il 6,2% delle nuove iscrizioni, corsi di laurea magistrale in giurisprudenza (ben l'8,9%) e corsi universitari previsti dal precedente ordinamento (1%, essenzialmente nel gruppo insegnamento).

vecchi e nuovi corsi

Immatricolati a corsi universitari per tipologia di corso

Anno accademico 2006/07, composizione percentuale

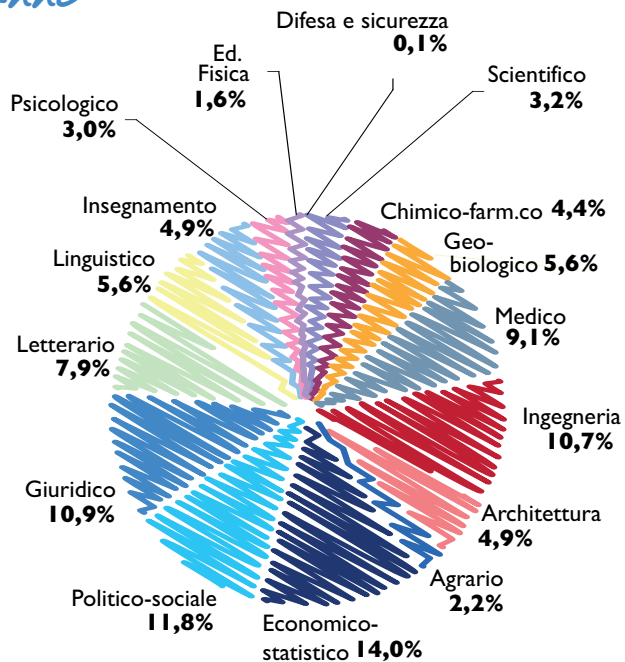


(a) Sono comprese le lauree magistrali in giurisprudenza

Immatricolati a corsi universitari per gruppo di corsi

Anno accademico 2006/07, composizione percentuale

*la situazione
al primo anno*



In generale, il maggior numero di nuovi ingressi si registra per i gruppi economico-statistico (14,0%) e politico-sociale (11,8%); raccolgono invece il minor numero di matricole i settori difesa e sicurezza (0,1%) ed educazione fisica (1,6%).

Rispetto al 2005/06 aumentano in modo consistente le nuove iscrizioni ai corsi del gruppo chimico-farmaceutico (+10,1%), mentre diminuiscono soprattutto le immatricolazioni nelle aree difesa e sicurezza (-11,9%), politico-sociale (-11,6%), medica (-11,3%) e psicologica (-9,8%).

Rispetto all'anno accademico 2000/01 (ultimo anno prima dell'entrata a regime della riforma) sono invece aumentate le matricole nei settori architettura (71,7%), chimico-farmaceutico (53,7%), medico (43,2%) e geo-biologico (41,8%). In termini assoluti, nonostante la forte flessione riscontrata nell'ultimo anno, spicca la crescita di immatricolati nel gruppo politico-sociale (+5.216), attribuibile in gran parte al boom di iscrizioni ai corsi di Scienze della comunicazione. Nell'arco dei sei anni, invece, diminuiscono le immatricolazioni nei gruppi psicologico (-18,9%), giuridico (-8,9%), insegnamento (-8,2%) e ingegneria (-5,3%). In particolare, le nuove iscrizioni ai corsi del gruppo psicologico, che avevano sfiorato quota 14.000 nel primo anno di avvio della riforma, si attestano intorno alle 10.000 unità a partire dall'anno accademico 2002/03, scendendo addirittura sotto tale soglia nel 2006/07.

Così come per l'anno accademico precedente, anche nel 2006/07 le immatricolazioni femminili diminuiscono meno di quelle maschili. Infatti, le donne fanno registrare, rispetto al precedente anno accademico, una riduzione delle immatricolazioni del 4,6% contro il 5,4% riscontrato per gli uomini.

maschi e femmine all'università

Immatricolati a corsi universitari per gruppo di corsi e sesso

Anno accademico 2006/07

| GRUPPI | Totale | Composizione % | | Variazione % su a.a. 2005/06 | | | Variazione % su a.a. 2000/01 | | |
|----------------------|----------------|----------------|-------------|------------------------------|-------------|-------------|------------------------------|------------|------------|
| | | maschi | femmine | maschi | femmine | totale | maschi | femmine | totale |
| Scientifico | 9.944 | 73,2 | 26,8 | -1,5 | 7,9 | 0,9 | 0,2 | -4,3 | -1,1 |
| Chimico-farmaceutico | 13.408 | 36,8 | 63,2 | 8,8 | 10,8 | 10,1 | 51,1 | 55,3 | 53,7 |
| Geo-biologico | 17.204 | 37,0 | 63,0 | -5,4 | -1,0 | -2,7 | 32,8 | 47,8 | 41,8 |
| Medico | 27.913 | 36,3 | 63,7 | -10,6 | -11,7 | -11,3 | 63,6 | 33,7 | 43,2 |
| Ingegneria | 32.855 | 81,3 | 18,7 | 4,7 | 4,4 | 4,6 | -6,7 | 1,2 | -5,3 |
| Architettura | 15.209 | 50,7 | 49,3 | -5,7 | 1,0 | -2,5 | 74,3 | 69,1 | 71,7 |
| Agrario | 6.873 | 58,0 | 42,0 | -1,4 | -8,1 | -4,3 | 8,3 | 17,1 | 11,8 |
| Economico-statistico | 43.095 | 52,0 | 48,0 | -9,0 | -2,7 | -6,1 | 0,8 | 7,1 | 3,7 |
| Politico-sociale | 36.219 | 41,0 | 59,0 | -12,0 | -11,3 | -11,6 | 17,6 | 16,3 | 16,8 |
| Giuridico | 33.682 | 40,9 | 59,1 | -10,7 | -7,5 | -8,8 | -16,0 | -3,2 | -8,9 |
| Letterario | 24.404 | 32,9 | 67,1 | -9,4 | -7,7 | -8,3 | -3,5 | -4,2 | -4,0 |
| Linguistico | 17.369 | 18,2 | 81,8 | 1,0 | -2,9 | -2,3 | 5,2 | 3,9 | 4,1 |
| Insegnamento | 15.220 | 9,9 | 90,1 | 0,5 | 1,1 | 1,0 | -12,5 | -7,7 | -8,2 |
| Psicologico | 9.256 | 18,7 | 81,3 | -23,1 | -6,1 | -9,8 | -15,4 | -19,7 | -18,9 |
| Educazione fisica | 5.022 | 67,6 | 32,4 | 2,6 | 6,3 | 3,8 | 31,0 | -11,9 | 13,1 |
| Difesa e sicurezza | 409 | 88,8 | 11,2 | -9,7 | -25,8 | -11,9 | | | |
| Totale | 308.082 | 44,3 | 55,7 | -5,4 | -4,6 | -5,0 | 7,2 | 9,4 | 8,4 |

La maggiore propensione femminile allo studio universitario è confermata anche dal fatto che sono più le ragazze dei ragazzi ad iscriversi all'università dopo il diploma di scuola superiore (74% contro 63%). Così, su 100 immatricolati le ragazze sono 56, mentre i ragazzi soltanto 44. Nei gruppi insegnamento, linguistico e psicologico la presenza femminile è particolarmente alta (oltre l'80%). I gruppi difesa e sicurezza, ingegneria e scientifico, al contrario, sono quelli in cui è maggiore il peso della componente maschile.

Il numero di immatricolazioni, suddivise per gruppo di corso, tipologia di laurea e classe di corsi universitari è disponibile nella **Tavola I** in appendice.



*Quanti arrivano al traguardo della laurea?
E quali sono i corsi che presentano più
difficoltà?*

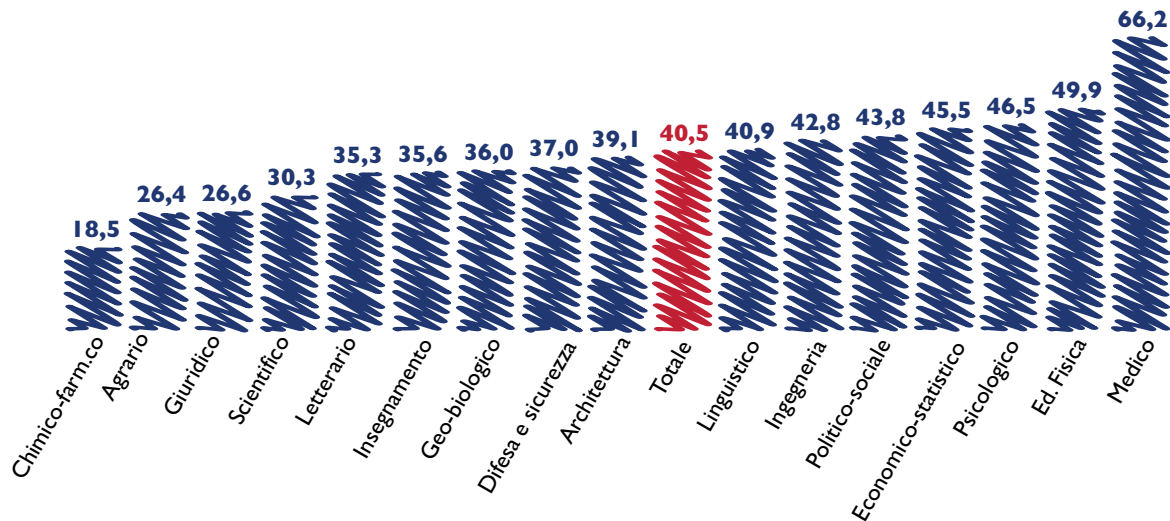
La recente attivazione dei corsi di laurea triennale rende difficile tracciare un bilancio definitivo sulla conclusione dei percorsi di studio. I laureati, infatti, si caratterizzano per percorsi di studio non del tutto lineari: non è trascurabile la quota di iscritti a corsi pre-riforma che successivamente ha conseguito il titolo in un corso di laurea triennale.

E' comunque possibile quantificare in circa il 40% la quota di giovani che, iscritti per la prima volta (indipendentemente dalla tipologia del corso) nell'anno di avvio della riforma (2001/02), hanno conseguito un titolo universitario entro il 2006.

il successo negli studi

Immatricolati per la prima volta nell'a.a. 2001/02 che si sono laureati entro il 2006 per gruppo di corsi universitari

Per 100 immatricolati



Non si tratta naturalmente di un dato definitivo, poiché la percentuale di laureati aumenterà nel corso del tempo, quando ulteriori immatricolati conseguiranno il titolo, ma diminuirà poi con l'aumento dei fuori corso anche per le lauree triennali.

La percentuale di successi è decisamente contenuta per i corsi dei gruppi chimico-farmaceutico, agrario, giuridico e scientifico (circa il 30% degli immatricolati nel 2001/02 si è laureato entro il 2006). Viceversa è il gruppo medico a distinguersi per l'alta percentuale di esiti positivi, da attribuirsi soprattutto alle nuove lauree triennali nelle professioni sanitarie.

Tuttavia, bisogna tener conto che gli immatricolati per la prima volta, nel 2001/02, in una disciplina di un determinato gruppo potrebbero essersi successivamente iscritti e aver portato a termine un corso di un altro raggruppamento. Pertanto, i dati presentati sovrastimano le possibilità di riuscita per quei gruppi che registrano consistenti entrate di studenti provenienti da altri ambiti disciplinari, mentre le sottostimano per quei raggruppamenti che registrano molti trasferimenti in uscita. Inoltre, è evidente che il lasso di tempo considerato (2001 – 2006) potrebbe risultare particolarmente breve per quei raggruppamenti che presentano elevate quote di prime immatricolazioni in corsi di laurea lunghi (siano essi a ciclo unico o del vecchio ordinamento).

Non tutte le iscrizioni all'università conducono al conseguimento del titolo, in quanto una quota non indifferente di giovani abbandona il corso di studi.

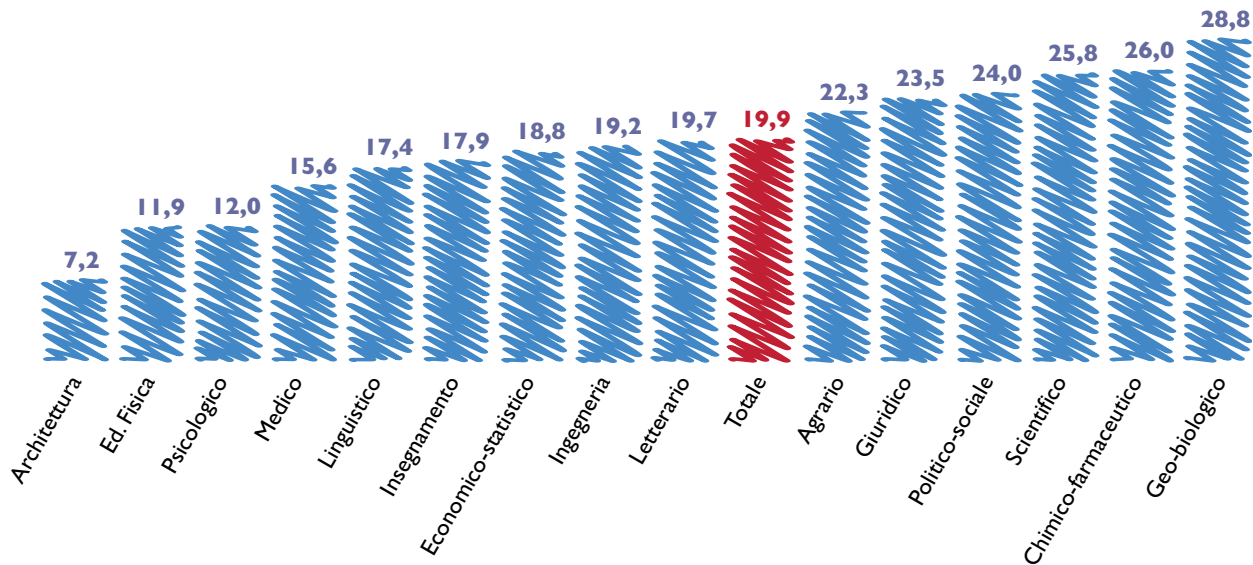
La decisione di abbandonare può dipendere dagli ostacoli incontrati nello studio o da un'insoddisfacente scelta del corso di laurea.

Gli abbandoni degli studi universitari o le interruzioni di frequenza avvengono generalmente all'inizio del corso di studi. Il 19,9% degli immatricolati nel 2005/06 non si è reinscritto nel successivo anno accademico, una quota sostanzialmente stabile rispetto a quella degli ultimi anni. Gli abbandoni sono decisamente più consistenti per i corsi del gruppo geo-biologico (il 28,8% degli iscritti perduti nel passaggio dal 1° al 2° anno), chimico-farmaceutico (26,0%) e scientifico (25,8%); viceversa, sono particolarmente ridotti per i gruppi architettura (7,2%), educazione fisica (11,9%) e psicologico (12,0%).

mancate reiscrizioni

Iscritti al primo anno dell'a.a. 2005/06 che non si sono reinscritti l'anno successivo per gruppo di corsi universitari

Per 100 iscritti al primo anno





Quanti sono gli studenti fuori corso?

Nel 2006 quasi il 66% dei 271.115 laureati (in corsi di laurea triennali, tradizionali e a ciclo unico) era fuori corso.

Il confronto tra i laureati in corsi brevi (lauree triennali) e quelli in corsi lunghi (lauree tradizionali e a ciclo unico) sembra mostrare una tendenza ad una maggiore regolarità nei tempi di conseguimento delle lauree triennali: se tra gli studenti che hanno concluso una laurea triennale si registra un'alta quota di laureati in corso (50,4%), tra quanti hanno terminato un corso di laurea lungo appena il 10,1% ha rispettato gli anni previsti.

Tuttavia, tali confronti al momento sono fortemente condizionati da diversi fattori:

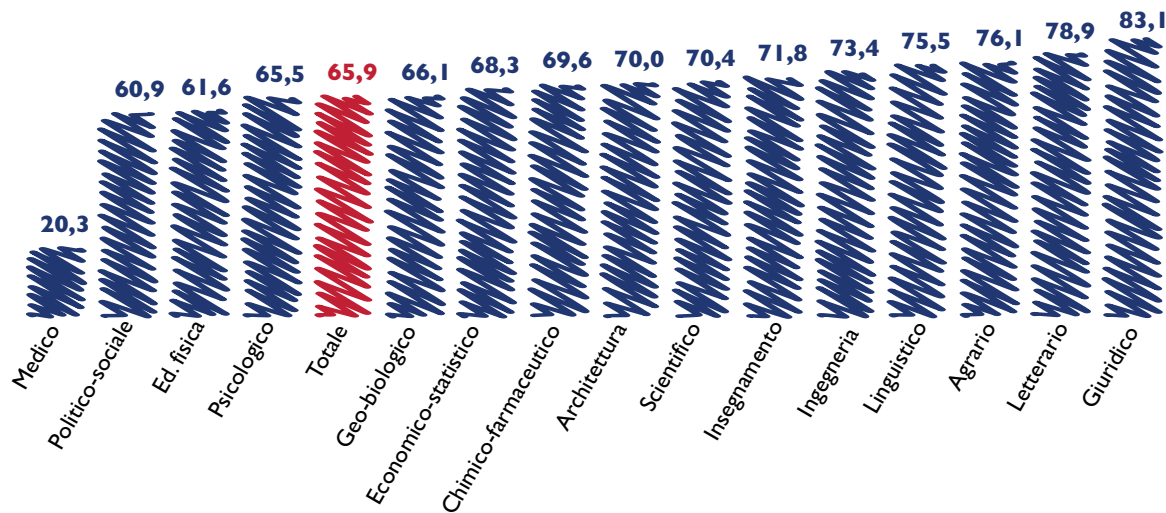
- la relativamente bassa quota di studenti fuori corso tra i laureati triennali è dovuta alla recente istituzione del nuovo titolo;
- tra i laureati del 2006 nei corsi triennali non è trascurabile la percentuale di studenti che avendo già conseguito, prima del 2006, un altro titolo universitario hanno potuto avvalersi, nel nuovo percorso, del riconoscimento di crediti legati alla precedente esperienza universitaria;
- la significativa presenza di studenti che immatricolatisi in corsi della durata di 4-6 anni sono in seguito transitati nelle nuove lauree triennali ottenendo l'iscrizione in corso e il conseguimento del "nuovo" titolo in tempi rapidi.

Considerando tutte le tipologie dei corsi (brevi e lunghi), la percentuale più elevata di laureati fuori corso si registra nei gruppi giuridico (83,1%) e letterario (78,9%). Il gruppo che presenta una maggiore regolarità è quello medico: soltanto il 20,3% non conclude gli studi negli anni previsti (il numero assai ridotto di fuori corso è dovuto in buona parte all'elevata percentuale di laureati nei termini previsti tra quanti hanno conseguito il titolo nei nuovi corsi triennali). Ad avere una quota relativamente contenuta di laureati fuori corso sono anche i gruppi politico-sociale (60,9%), educazione fisica (60,9%) e psicologico (65,5%).

laureati fuori corso

Laureati fuori corso per gruppo di corsi di laurea

Per 100 laureati nell'anno 2006





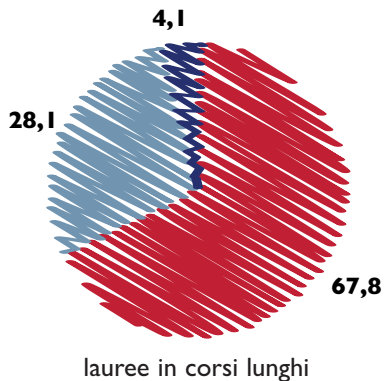
laureati sono soddisfatti delle opportunità offerte dal corso concluso?

A distanza di tre anni dalla conclusione del percorso accademico, la quasi totalità dei laureati del 2004 dichiara che si riscriverebbe all'università: 96% tra i laureati nei corsi lunghi e ben il 98% tra chi ha conseguito una laurea triennale. Il 28% dei laureati ai corsi lunghi e il 22% di quelli ai corsi triennali si iscriverebbe comunque ad un diverso corso universitario.

valutazione del corso concluso

Laureati del 2004 che nel 2007 si riscriverebbero o meno all'università per tipologia di corso concluso

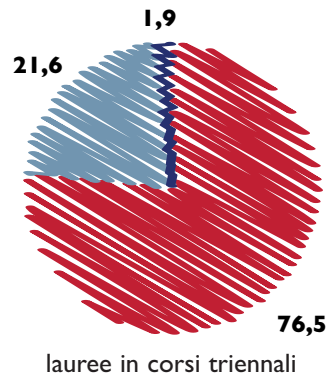
Anno 2007, composizioni percentuali



➤ Si riscriverebbero allo stesso corso

➤ Si riscriverebbero ad un altro corso

➤ Non si riscriverebbero all'università



Motivo dello scontento dei giovani laureati è soprattutto l'insoddisfazione per gli sbocchi professionali offerti dal corso concluso. Infatti, tra gli "scontenti" è oltre il 50% (ben il 65,4% di quanti hanno concluso corsi di 4-6 anni e il 51,2% dei laureati triennali) ad indicare nella non piena realizzazione professionale la causa del ripensamento sul corso concluso nel 2004.

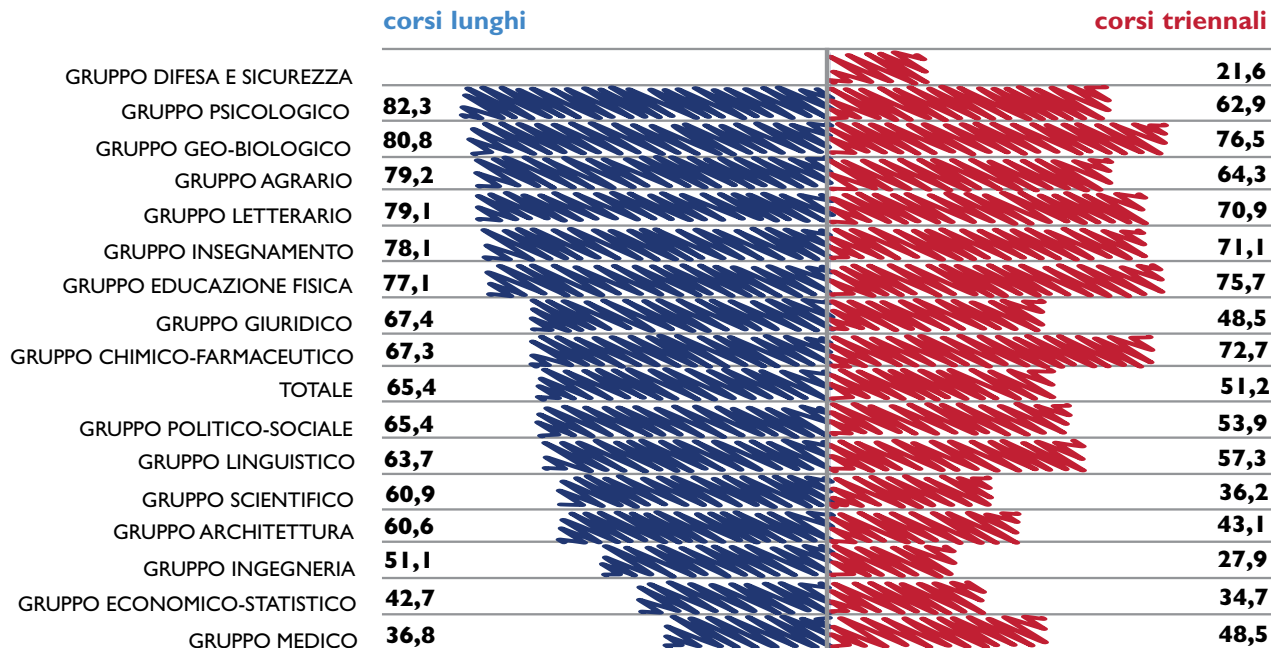
I livelli di insoddisfazione variano in relazione ai diversi indirizzi di studio.

Tra i giovani in uscita dai corsi lunghi sono i laureati dei gruppi psicologico, geo-biologico, agrario, letterario, insegnamento ed educazione fisica ad indicare maggiormente che non si riscriverebbero ai corsi conclusi nel 2004 a causa della deludente successiva resa occupazionale (per tutti i gruppi suddetti si rilevano quote superiori al 75%).

Anche i laureati in corsi triennali dei gruppi geo-biologico ed educazione fisica indicano il non gratificante utilizzo del titolo di studio sul mercato del lavoro, come il principale motivo per non reinscrivere più al corso concluso.

L'insoddisfazione per gli sbocchi professionali

Laureati del 2004 che nel 2007 non si reinscriverebbero al corso concluso perché insoddisfatti dei successivi sbocchi professionali - Anno 2007, valori percentuali





Com'è strutturato il sistema universitario?

Laurea. Ha durata triennale e si consegue con 180 crediti formativi. E' obbligatorio lo studio di almeno una lingua straniera. La laurea di primo livello consente di lavorare già a 22 anni.

Master di primo livello. Vi si può accedere dopo la laurea: subito, oppure dopo diversi anni. Anche se già si lavora, un master universitario consente di mantenersi aggiornati ed aumentare le competenze specifiche.

Laurea specialistica. Comunemente detta laurea di secondo livello, ha durata biennale. Vi si accede dopo la laurea, scegliendo tra le numerose specializzazioni destinate alla preparazione professionale. Sono necessari 300 crediti formativi; di questi, 180 sono quelli già conseguiti per la laurea a meno che non si scelga una specializzazione diversa da quella del corso di laurea. In questo caso verrà riconosciuta solo una parte dei 180 crediti già maturati.

Laurea specialistica a ciclo unico. Si tratta di architettura-ingegneria edile, farmacia, giurisprudenza, odontoiatria e veterinaria (che durano 5 anni) e medicina (6 anni), per le quali non è previsto alcun titolo dopo i primi tre anni, ma solo al completamento del ciclo. Per medicina rimangono le diverse specializzazioni post laurea (pediatria, cardiologia, ecc.). Dall'anno accademico 2006/07 è attivo il nuovo percorso quinquennale a ciclo unico della laurea magistrale in giurisprudenza che sostituisce i precedenti corsi "3+2"; per tale laurea occorrono 300 crediti formativi.

Master di secondo livello. Vi si può accedere dopo la laurea specialistica per affinare la formazione e/o acquisire ulteriori competenze utili nel mondo del lavoro.

Nota metodologica

Nella prima parte di “Università e lavoro: orientarsi con la statistica” – Edizione 2008, si utilizza quale fonte dei dati esclusivamente l’Indagine ministeriale riferita al 31 luglio di ogni anno.

Nelle precedenti edizioni, invece, i dati relativi alle immatricolazioni venivano desunti dall’indagine ministeriale riferita al 31 gennaio. La scelta di utilizzare esclusivamente la rilevazione al 31 luglio è dovuta alla necessità di fornire in modo omogeneo informazioni presenti, per il loro dettaglio, solo nella fonte riferita a tale data.

Pertanto, si invita alla massima cautela nei confronti con le precedenti edizioni.



Laureati in corsi lunghi e di durata triennale: quanti trovano lavoro?

Nel 2007, a circa tre anni dal conseguimento del titolo, il **73,3%** dei laureati in corsi lunghi* svolge un'attività lavorativa, il 14,1 è in cerca di occupazione, mentre il 12,6%, pur non lavorando, dichiara di non essere alla ricerca di lavoro.

La quota di occupati tra i laureati nei corsi triennali, pari al **73,1%**, è sostanzialmente simile a quella dei laureati in corsi lunghi. Viceversa, è più contenuta la quota di giovani in cerca di lavoro (12,2%).

In prima battuta, si delinea, quindi, un migliore inserimento occupazionale per i laureati in corsi brevi, che registrano un **tasso di disoccupazione** più contenuto (14,3% rispetto al 16,1%).

I laureati nei corsi lunghi sono invece più favoriti nel trovare un **lavoro continuativo**** dopo la laurea (sono il 56,2% contro il 48,5% dei laureati "triennali"). In effetti, l'occupazione tra i laureati in corsi brevi è maggiormente caratterizzata dalla presenza di studenti lavoratori, cioè, di persone impegnate in lavori iniziati prima del conseguimento del titolo.

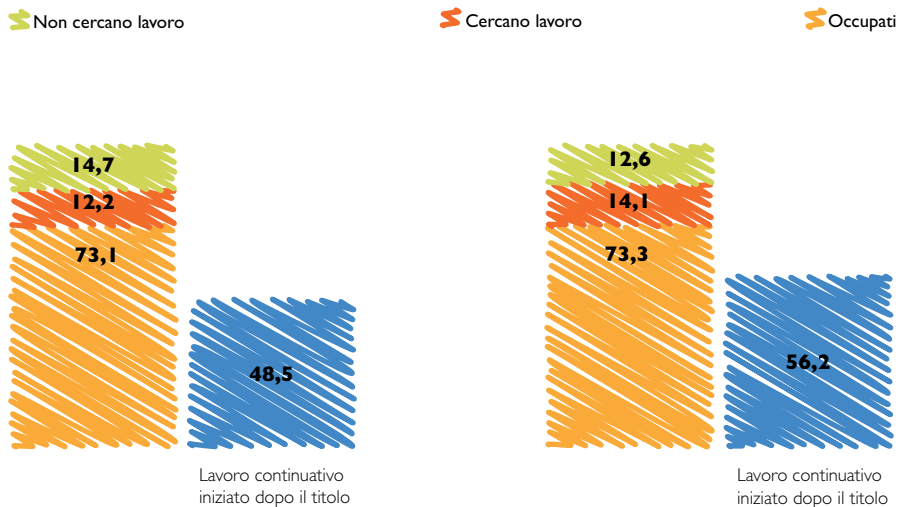
* i laureati in corsi lunghi: quanti hanno conseguito una laurea tradizionale del vecchio ordinamento (4-6 anni) o una laurea specialistica a ciclo unico del nuovo ordinamento (5-6 anni)

** lavoro continuativo: lavoro svolto con cadenza regolare (sia a tempo determinato che a tempo indeterminato). Fanno eccezione i lavori occasionali e stagionali

quanti trovano lavoro

Condizione occupazionale nel 2007 dei laureati del 2004 per tipologia di corso di laurea concluso. Dati provvisori

Composizioni percentuali



Lauree in corsi triennali

Lauree in corsi lunghi

L'occupazione dei laureati in corsi lunghi: gli ultimi venti anni

L'analisi dell'andamento delle lauree lunghe nel corso degli ultimi due decenni mostra come la quota di occupati, che si era andata riducendo tra il 1989 e il 1995, registri successivamente una netta ripresa fino a stabilizzarsi a partire dal 2001.

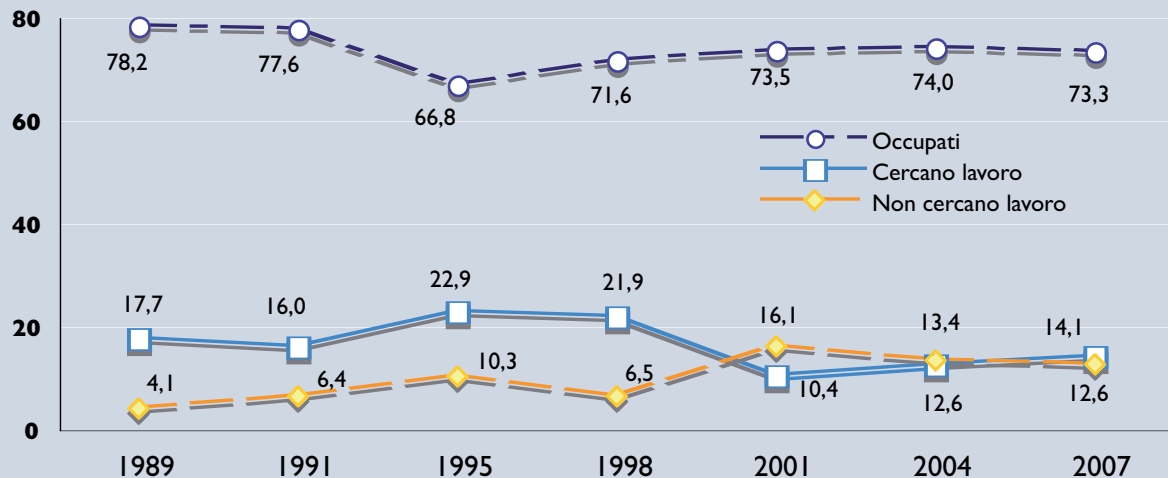
D'altra parte, l'incidenza di persone in cerca di occupazione è diminuita sensibilmente sul finire degli anni '90, per poi registrare un nuovo aumento tra il 2001 e il 2007. In effetti, gli ultimi sei anni sembrano caratterizzarsi soprattutto per l'aumento della partecipazione dei giovani laureati al mercato del lavoro: la quota di persone non attive (che, non lavorando, dichiarano di non cercare lavoro) diminuisce infatti dal 16,1% del 2001 al 12,6% nel 2007.

Tale aumento di partecipazione, a fronte della sostanziale stabilità dell'occupazione, è alla base della crescita della disoccupazione nei periodi più recenti (il tasso di disoccupazione passa dal 12,4% del 2001 al 14,5% del 2004 per raggiungere nel 2007 il 16,1%). Pertanto, l'aumento della disoccupazione negli ultimi anni è da attribuire, non ad una riduzione della quota di occupati, bensì all'incremento, rispetto al passato, di persone che cercano di collocarsi sul mercato del lavoro trovando però riscontri positivi in misura relativamente minore.

evoluzione dell'occupazione (1989-2007)

Laureati in corsi lunghi a tre anni dal conseguimento del titolo per condizione occupazionale.
Anni 1989, 1991, 1995, 1998, 2001, 2004 e 2007

Composizioni percentuali



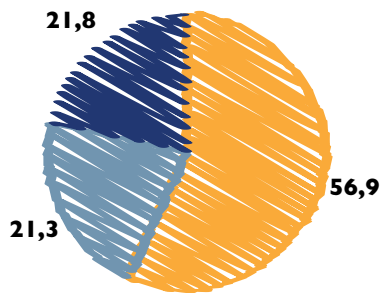


Qual e' la situazione ad un anno dalla laurea?

L'analisi della **situazione occupazionale ad un anno** dalla laurea può aiutare a rendere più chiari i processi di avvicinamento al mercato del lavoro dei laureati delle due diverse tipologie di corsi. Il **56,9%** dei laureati in corsi lunghi è occupato ad un anno dal conseguimento del titolo, contro il **52,2%** di chi ha concluso un corso triennale. Nonostante la più elevata occupazione, i laureati

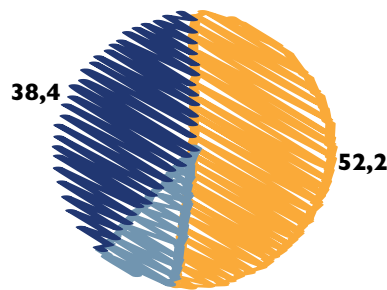
il lavoro ad 1 anno dalla laurea

Condizionale occupazionale nel 2005 dei laureati del 2004 per tipologia di corso di laurea concluso. Dati provvisori. Composizione percentuale



Lauree in corsi lunghi

- Lavora
- Cerca lavoro
- Non cerca lavoro



Lauree in corsi triennali

Nonostante la più elevata occupazione, i laureati in corsi lunghi presentano anche livelli di disoccupazione più consistenti: in cerca di lavoro è il 21,3% contro appena il 9,4% relativo ai triennali. E' quindi evidente come, ad un anno dalla laurea, la popolazione attiva sul mercato del lavoro sia decisamente più numerosa tra i laureati che hanno concluso corsi lunghi piuttosto che tra i triennali. Infatti, la maggioranza dei laureati in corsi brevi (53,6%) sceglie di proseguire nel successivo biennio specialistico o di dedicarsi ad ulteriori attività di studio.

I laureati in corsi lunghi del gruppo ingegneria ed i laureati triennali nelle professioni sanitarie afferenti al gruppo medico registrano percentuali di occupati fortemente superiori alla media (rispettivamente il 74 ed il 92%). D'altra parte i laureati nei corsi triennali dell'area medica sono quelli che raramente frequentano i corsi specialistici successivi; all'opposto, è soprattutto negli indirizzi disciplinari delle aree geo-biologica, giuridica ed ingegneria che si rileva una quota particolarmente consistente di laureati triennali che non lavorano e non cercano lavoro perché impegnati in ulteriori attività formative (oltre il 60%). Tale situazione tuttavia si modifica nel tempo, come si vedrà analizzando nel dettaglio le condizioni occupazionali dei laureati di entrambe le tipologie una volta trascorsi 3 anni dalla laurea.

L'indagine sull'inserimento professionale dei laureati: le principali novità

L'indagine sull'inserimento professionale dei laureati, dopo una prima consistente ristrutturazione nell'edizione 2004, è stata sottoposta nel 2007 ad un nuovo processo di revisione. Per la prima volta dall'avvio della riforma dei cicli è stata analizzata la condizione occupazionale dei laureati nei nuovi corsi triennali, tenuto conto della loro oramai raggiunta

consistenza numerica (delle 47.300 interviste portate a termine oltre 20.700 sono state rivolte a giovani laureatisi in corsi di tre anni), e della sempre maggiore diffusione di percorsi di studio brevi lineari, laddove in passato molti dei nuovi laureati provenivano dai tradizionali corsi di laurea. La necessità di dar conto degli esiti occupazionali delle diverse tipologie di corsi di laurea ha comportato un'ampia ristrutturazione del questionario, soprattutto nella parte relativa al curriculum degli studi. In particolare, sono stati individuati in modo più dettagliato, rispetto al passato, i percorsi di studio successivi al conseguimento della laurea triennale, percorsi che rimandano a quelle che sono le combinazioni del nuovo sistema universitario, strutturato su due livelli (3+2) ed affiancato da master di primo e di secondo livello. Ovviamente, anche nella parte relativa al lavoro si è tenuto conto delle situazioni di quanti, conclusa la laurea di tre anni, hanno successivamente portato a termine il percorso specialistico. Da quest'anno inoltre è possibile monitorare la situazione occupazionale dei laureati anche ad un solo anno dalla laurea, un'informazione quest'ultima di sempre più ampio interesse, non solo per chi è alle prese con la scelta del corso di studi da intraprendere, ma anche per gli organismi preposti alla valutazione dell'efficacia della formazione accademica.

Tutte le lauree lunghe hanno uguale valore per trovare lavoro?

Nel 2007 le percentuali maggiori di occupati, a tre anni dal conseguimento della laurea lunga, riguardano i laureati del gruppo ingegneria (l'81,3% è impiegato in modo continuativo a tre anni

dalla laurea), quelli del gruppo chimico-farmaceutico (73,4%) e del gruppo economico-statistico (65,8%). I corsi di laurea che favoriscono l'inserimento lavorativo di chi ha concluso percorsi lunghi, sono, quelli del gruppo ingegneria: l'88,5% degli Ingegneri meccanici, l'88,2% degli Ingegneri delle telecomunicazioni e l'85% degli Ingegneri chimici svolge un'occupazione continuativa. Buone prospettive occupazionali presentano anche le lauree in Farmacia (81,7%), Economia aziendale (76,6%), Odontoiatria e protesi dentaria (75,3%). I laureati nei corsi lunghi che incontrano maggiori difficoltà ad inserirsi stabilmente nel mercato del lavoro sono invece quelli del gruppo medico (svolgono un lavoro continuativo soltanto in circa 24 casi su 100); seguono i laureati dei gruppi giuridico (38%), educazione fisica (46%), geo-biologico (47%) e letterario (49%).

Le informazioni relative ai percorsi successivi alla laurea, se lette accanto al **tasso di occupazione** complessivo, descrivono una situazione diversa per i vari raggruppamenti disciplinari.

I ridotti tassi di occupazione del gruppo medico (35,9%) e giuridico (52,7%) si spiegano con la peculiarità dei percorsi post-laurea dei giovani in uscita da questi raggruppamenti: a tre anni dalla laurea i medici sono ancora molto spesso impegnati nelle scuole di specializzazione (53 laureati su 100 svolgono formazione retribuita); anche i laureati in materie giuridiche, a causa dell'attività di praticantato post-laurea, cominciano più tardi a cercare lavoro. Per i laureati dei gruppi educazione fisica e letterario, invece, la limitata diffusione di un'occupazione continuativa dopo la fine dell'università si deve, almeno in parte, all'inizio di attività lavorative prima del conseguimento della laurea, che fanno alzare i livelli occupazionali su valori superiori alla media (pari rispettivamente al 77 e al 75%). I dati su quanti laureati nei corsi lunghi lavorano o cercano lavoro per singolo corso di laurea sono riportati nella **tabella 2**, in appendice.

laurea lunga e lavoro

Laureati in corsi lunghi del 2004 per condizione occupazionale nel 2007 e gruppo di corsi di laurea. Dati provvisori

Anno 2007, composizioni percentuali

| gruppi | lavorano | | non lavorano non cercano lavoro | | totale | |
|----------------------|-------------|--|------------------------------------|-------------|------------|--|
| | Totale | di cui: svolgono un lavoro continuativo iniziato dopo la laurea | Cercano lavoro | Totale | | di cui: svolgono attività formativa retribuita |
| Scientifico | 67,4 | 57,6 | 13,1 | 19,5 | 14,3 | 3.295 |
| Chimico-farmaceutico | 78,4 | 73,4 | 9,3 | 12,3 | 8,5 | 5.679 |
| Geo-biologico | 60,4 | 47,2 | 19,8 | 19,8 | 13,9 | 6.920 |
| Medico | 35,9 | 23,7 | 4,0 | 60,1 | 52,9 | 8.045 |
| Ingegneria | 91,0 | 81,3 | 4,4 | 4,6 | 3,3 | 18.160 |
| Architettura | 88,1 | 62,9 | 8,2 | 3,7 | 0,6 | 8.219 |
| Agrario | 73,1 | 57,2 | 15,5 | 11,4 | 5,0 | 3.922 |
| Economico-statistico | 79,9 | 65,8 | 10,5 | 9,5 | 3,1 | 26.478 |
| Politico-sociale | 80,2 | 56,8 | 14,2 | 5,6 | 1,6 | 15.804 |
| Giuridico | 52,7 | 38,3 | 25,6 | 21,7 | 1,6 | 25.305 |
| Letterario | 75,4 | 48,8 | 17,2 | 7,4 | 2,5 | 16.631 |
| Linguistico | 79,5 | 62,6 | 14,0 | 6,5 | 2,7 | 9.595 |
| Insegnamento | 82,3 | 55,3 | 13,3 | 4,3 | 0,6 | 9.680 |
| Psicologico | 70,9 | 52,2 | 21,8 | 7,3 | 1,2 | 6.563 |
| Educazione fisica | 77,0 | 45,8 | 13,3 | 9,7 | 0,4 | 1.390 |
| Totale | 73,3 | 56,2 | 14,1 | 12,6 | 5,6 | 165.686 |

.. e tutte le lauree triennali fanno trovare lavoro?

Sono soprattutto i laureati nei corsi triennali dei gruppi linguistico, medico e insegnamento a lavorare in modo continuativo dopo aver conseguito il titolo di studio (circa il 56% dei laureati in ognuno di questi raggruppamenti).

In particolare, i corsi di laurea che consentono un inserimento lavorativo più facile sono quelli che riguardano le classi delle professioni infermieristiche e ostetriche (ben il 72,3% ha un'occupazione continuativa iniziata dopo la laurea), delle scienze e tecnologie farmaceutiche (67,3%) e delle scienze e tecnologie informatiche (66,6%). Sono superiori alla media anche le percentuali di occupati relative ai laureati in scienze della mediazione linguistica (61,6%) e in disegno industriale (60,3%). I laureati in corsi brevi che incontrano maggiori difficoltà ad inserirsi stabilmente nel mercato del lavoro sono invece quelli del gruppo giuridico (soltanto 22 su 100 hanno un lavoro continuativo dopo il conseguimento del titolo); seguono i laureati dei gruppi geo-biologico (31,3%), psicologico (31,9%) e letterario (35,3%). In totale, la quota di occupati è particolarmente elevata soprattutto per i gruppi difesa e sicurezza (97,1%) e medico (96,3%), per i quali è consistente la percentuale di laureati che nel 2007 svolge un'attività lavorativa iniziata prima del conseguimento del titolo. La rilevanza numerica dei laureati nelle discipline delle professioni sanitarie e la loro pressoché totale occupazione influenzano sensibilmente, in senso positivo, il livello occupazionale dell'intera popolazione dei "triennali" (73,1%). Al contrario è particolarmente ridotta la quota di occupati nei quattro raggruppamenti (giuridico, geo-biologico, psicologico e letterario) che, come abbiamo visto prima, presentano anche una percentuale contenuta di persone impegnate in lavori continuativi iniziati dopo la laurea. I dati su quanti laureati triennali lavorano o cercano lavoro per singola classe di laurea sono riportati nella **Tabella 2** in appendice.

laurea triennale e lavoro

Laureati in corsi triennali del 2004 per condizione occupazionale nel 2007 e gruppo di corsi di laurea. Dati provvisori - Anno 2007, composizioni percentuali gruppi

| gruppi | lavorano | | non lavorano non cercano lavoro | | totale | |
|----------------------|-------------|--|------------------------------------|-------------|------------|--|
| | Totale | di cui: svolgono un lavoro continuativo iniziato dopo la laurea | Cercano lavoro | Totale | | di cui: svolgono attività formativa retribuita (valori assoluti) |
| Scientifico | 66,8 | 53,5 | 9,2 | 24,0 | 9,4 | 3.184 |
| Chimico-farmaceutico | 65,9 | 53,9 | 11,7 | 22,4 | 11,8 | 1.114 |
| Geo-biologico | 43,3 | 31,3 | 24,2 | 32,6 | 17,9 | 3.978 |
| Medico | 96,3 | 55,8 | 1,9 | 1,8 | 0,3 | 19.182 |
| Ingegneria | 66,3 | 55,1 | 12,0 | 21,7 | 6,0 | 14.001 |
| Architettura | 65,6 | 46,1 | 16,9 | 17,5 | 1,5 | 3.378 |
| Agrario | 73,1 | 53,4 | 15,4 | 11,5 | 3,8 | 1.411 |
| Economico-statistico | 76,0 | 50,3 | 10,5 | 13,5 | 4,6 | 13.535 |
| Politico-sociale | 73,9 | 45,3 | 16,1 | 10,0 | 1,3 | 11.780 |
| Giuridico | 34,0 | 22,0 | 17,7 | 48,3 | 9,8 | 2.805 |
| Letterario | 56,9 | 35,3 | 22,4 | 20,7 | 3,7 | 4.703 |
| Linguistico | 71,3 | 56,2 | 17,7 | 10,9 | 1,8 | 3.007 |
| Insegnamento | 80,6 | 55,7 | 11,8 | 7,6 | 0,5 | 2.614 |
| Psicologico | 52,4 | 31,9 | 25,8 | 21,8 | 1,5 | 3.415 |
| Educazione fisica | 77,3 | 38,8 | 11,4 | 11,3 | 0,8 | 1.310 |
| Difesa e sicurezza | 97,1 | 27,5 | 0,5 | 2,3 | 0,0 | 385 |
| Totale | 73,1 | 48,5 | 12,2 | 14,7 | 3,9 | 89.800 |

Come si spiegano le differenze di occupazione tra le due tipologie di lauree?

La lettura dei **tassi di disoccupazione**, effettuata congiuntamente per entrambe le tipologie di laurea, può contribuire a chiarire ulteriormente il quadro delle prospettive occupazionali che si aprono ai giovani laureati che si affacciano sul mercato del lavoro dopo il conseguimento del titolo.

Nel 2007 il più basso livello di disoccupazione a tre anni dalla laurea si registra per coloro che hanno concluso un corso triennale di formazione nelle professioni sanitarie: appena l'1,9%, dovuto prevalentemente alla massiccia presenza di laureati che lavoravano nel settore già prima di conseguire il titolo.

Questo dato spiega come il livello di disoccupazione dei laureati triennali (14,3%) sia inferiore a quello dei laureati nei corsi lunghi (16,1%), anche se scendendo al dettaglio dei singoli raggruppamenti si osserva una situazione occupazionale peggiore per i laureati triennali in ben 10 gruppi su 15.

La disoccupazione di modestissima entità rilevata per chi ha concluso corsi triennali della classe medica - con una forte presenza femminile - condiziona anche le differenze dei tassi in un'ottica di genere: le laureate nei corsi triennali si trovano in una situazione migliore rispetto a quante hanno concluso nel 2004 una laurea di 4-6 anni (con tassi rispettivamente del 15,5% e del 19,1%), a differenza degli uomini (in questo caso 12,7% contro 11,9%). Il gap tra i due sessi, sfavorevole per le donne in entrambe le tipologie, è dunque più contenuto nei corsi di laurea triennali.

laurea e disoccupazione

Laureati del 2004 in cerca di occupazione nel 2007 per tipologia del corso di laurea concluso, sesso e gruppo di corsi di laurea - Dati provvisori Anno 2007

| | TASSO DISOCCUPAZIONE | | | | | |
|----------------------|------------------------|-------------|-------------|---------------------------|-------------|-------------|
| | lauree in corsi lunghi | | | lauree in corsi triennali | | |
| | totale | maschi | femmine | totale | maschi | femmine |
| Scientifico | 16,2 | 11,1 | 22,3 | 12,1 | 11,1 | 14,7 |
| Chimico-farmaceutico | 10,6 | 10,2 | 10,9 | 15,0 | 11,6 | 17,9 |
| Geo-biologico | 24,7 | 20,7 | 26,9 | 35,8 | 31,1 | 38,4 |
| Medico | 10,0 | 7,7 | 12,9 | 1,9 | 1,4 | 2,1 |
| Ingegneria | 4,6 | 4,0 | 7,1 | 15,3 | 13,7 | 22,3 |
| Architettura | 8,5 | 7,7 | 9,2 | 20,5 | 18,1 | 23,3 |
| Agrario | 17,5 | 15,5 | 19,6 | 17,4 | 13,0 | 24,0 |
| Economico-statistico | 11,7 | 8,3 | 15,1 | 12,2 | 10,3 | 14,6 |
| Politico-sociale | 15,1 | 14,1 | 15,7 | 17,9 | 16,2 | 18,6 |
| Giuridico | 32,7 | 27,5 | 36,2 | 34,2 | 24,8 | 41,3 |
| Letterario | 18,6 | 16,0 | 19,4 | 28,2 | 29,5 | 27,8 |
| Linguistico | 15,0 | 12,4 | 15,3 | 19,9 | 20,1 | 19,9 |
| Insegnamento | 13,9 | 10,5 | 14,2 | 12,8 | 12,7 | 12,8 |
| Psicologico | 23,5 | 18,0 | 24,5 | 33,0 | 32,4 | 33,1 |
| Educazione fisica | 14,7 | 11,8 | 18,0 | 12,8 | 14,1 | 11,3 |
| Difesa e sicurezza | — | — | — | 0,5 | 0,0 | 4,1 |
| Totale | 16,1 | 11,9 | 19,1 | 14,3 | 12,7 | 15,5 |

I laureati dei gruppi giuridico, geo-biologico, psicologico e letterario (di entrambe le tipologie di corso) incontrano più ostacoli nel trovare un'occupazione: i tassi di disoccupazione variano dal 18,6% dei laureati in corsi lunghi del gruppo letterario al 35,8% registrato per i laureati in corsi triennali del gruppo geo-biologico. La ricerca di lavoro rappresenta invece un problema del tutto marginale, oltre che per i giovani che hanno concluso un corso di tre anni dei gruppi difesa e sicurezza e medico, anche per chi ha conseguito una laurea lunga dei raggruppamenti ingegneria, architettura, medico e chimico-farmaceutico (con tassi inferiori all'11%).

E' importante sottolineare comunque che i livelli di occupazione/disoccupazione dei laureati del 2004 risentono anche della mancata partecipazione al mercato del lavoro per l'impegno in ulteriori attività di studio e formazione. Al netto di quanti si sono impegnati in successive attività formative retribuite o non retribuite, l'occupazione sale all'87,1% tra i laureati in corsi lunghi e al 94,6% tra i laureati triennali.

Inoltre, per i laureati triennali è frequente il passaggio, dopo il conseguimento del titolo di studio, ai corsi della laurea specialistica: a tre anni dalla laurea triennale il 15,6% frequenta un corso di laurea specialistica e il 36,5% ha già ottenuto il titolo di secondo livello. Per una fetta consistente di laureati triennali, dunque, la situazione occupazionale dopo tre anni è influenzata fortemente dall'aver conseguito un titolo di livello più elevato. In particolare, per il 9% dei laureati triennali del 2004 l'accesso al lavoro è successivo al conseguimento della laurea specialistica che ne ha anche rappresentato il requisito d'accesso.



e' sempre coerenza tra titolo di studio conseguito e lavoro svolto?

Il lavoro che si riesce a ottenere con un titolo di studio elevato non sempre corrisponde al percorso formativo intrapreso. La coerenza tra il titolo posseduto e quello richiesto per lavorare tende comunque ad aumentare al crescere del livello di istruzione. I laureati in corsi di tre anni, infatti, dichiarano di svolgere un lavoro per il quale era formalmente richiesto il titolo posseduto nel 59% dei casi; tra i laureati in corsi lunghi tale percentuale sale al 69%.

D'altra parte a valutare la formazione universitaria effettivamente necessaria all'attività lavorativa svolta è circa il 69% dei laureati sia dei corsi lunghi sia di quelli triennali. Per le lauree triennali si configura così un minore riconoscimento dell'effettiva coerenza del titolo di studio sul mercato del lavoro.

Una completa coerenza tra titolo posseduto e lavoro svolto – la laurea, cioè, come requisito di accesso ed effettiva utilizzazione delle competenze acquisite per lo svolgimento dell'attività lavorativa – è dichiarata solo dal 58% dei laureati nei corsi lunghi e da poco più della metà dei laureati triennali (50,6%).

All'opposto, affermano di essere inquadrati in posizioni che non richiedono la laurea sotto il profilo né formale, né sostanziale circa il 20% dei laureati in corsi lunghi e quasi il 23% dei laureati triennali.

quanto e' necessaria la laurea conseguita per lavorare

Laureati del 2004 che nel 2007 lavorano in modo continuativo per necessità e valutazione della laurea rispetto al lavoro svolto, per tipologia di laurea - Dati provvisori

Anno 2007, composizioni percentuali

| Necessità sostanziale | | | |
|-------------------------------|-------------------|-----------------------|--------|
| | Titolo necessario | Titolo non necessario | Totale |
| Necessità formale | | | |
| Lauree in corsi lunghi | | | |
| Titolo necessario | 58,2 | 10,7 | 68,9 |
| Titolo non necessario | 11,0 | 20,1 | 31,1 |
| Totale | 69,2 | 30,8 | 100,0 |
| Lauree in corsi triennali (a) | | | |
| Titolo necessario | 50,6 | 8,4 | 59,0 |
| Titolo non necessario | 18,3 | 22,7 | 41,0 |
| Totale | 68,9 | 31,1 | 100,0 |

(a) Sono esclusi quanti successivamente hanno conseguito una laurea specialistica che è stata richiesta per accedere al lavoro attuale

Il grado di coerenza tra formazione ricevuta e lavoro svolto varia naturalmente in relazione ai diversi indirizzi di studio e alla durata dei corsi. Sono i giovani in uscita dai corsi lunghi del gruppo ingegneria (con 83 laureati su 100 occupati in lavori che richiedono la laurea) ma soprattutto chimico-farmaceutico (94 su 100) e medico (la quasi totalità) a vedere un maggiore riconoscimento del proprio titolo di studio.

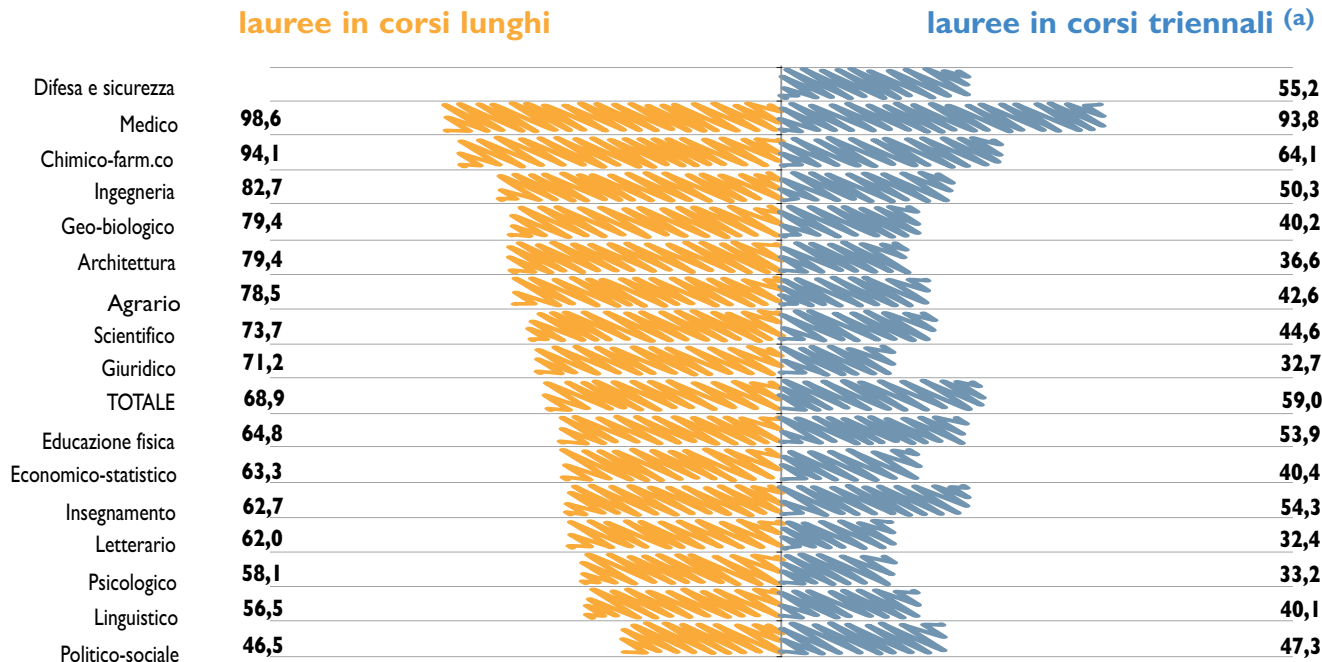
Tra i laureati in corsi triennali la quota di impiegati in lavori che richiedono la laurea è particolarmente elevata soltanto tra quanti si sono laureati nelle professioni sanitarie (94%); seguono, ma a notevole distanza, i laureati del chimico-farmaceutico (64%).

Al contrario, sono oltre 6 laureati triennali su 10 dei gruppi giuridico, letterario, psicologico e architettura a trovare lavori nei quali la laurea non è richiesta. Per i percorsi universitari lunghi sono soprattutto i laureati dei gruppi politico-sociale (53,5%), linguistico (43,5%) e psicologico (41,9%) ad essere impegnati in attività che non hanno richiesto come titolo di accesso la laurea conseguita nel 2004.

a quanti viene richiesta la laurea per lavorare

Laureati del 2004 che nel 2007 svolgono un lavoro per accedere al quale è stata richiesta la laurea per tipologia e gruppo di corsi - Dati provvisori

Anno 2007, valori percentuali



(a) sono esclusi quanti successivamente hanno conseguito una laurea specialistica che è stata richiesta per accedere al lavoro attuale



Quanti giovani laureati lavorano con contratto a termine?

Il tipo di lavoro che i giovani laureati trovano è senz'altro influenzato dalla crescente presenza nel mercato del lavoro di forme contrattuali cosiddette atipiche: contratti a termine, collaborazioni coordinate e continuative, contratti di formazione-lavoro e di apprendistato, prestazioni d'opera occasionali.

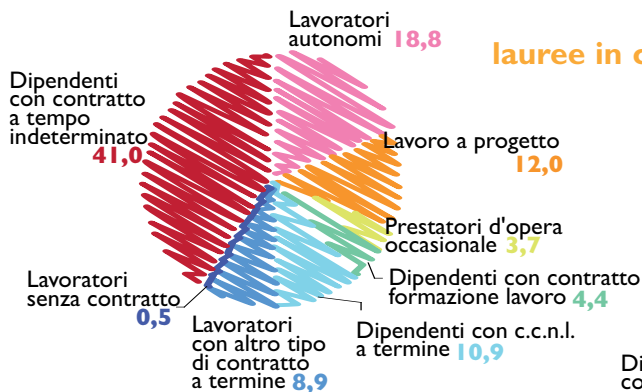
Se si considerano soltanto i giovani che lavorano dopo il conseguimento del titolo, nel 2007 circa il 40% dei laureati in corsi lunghi e ben il 48% dei laureati triennali lavora con contratti a termine o è impiegato in attività lavorative "parasubordinate".

Ad avere una posizione alle dipendenze a tempo indeterminato è il 41% dei giovani che hanno conseguito un titolo di 4-6 anni e il 42% di quanti hanno un lavoro dopo una laurea triennale, cioè una sostanziale equivalenza.

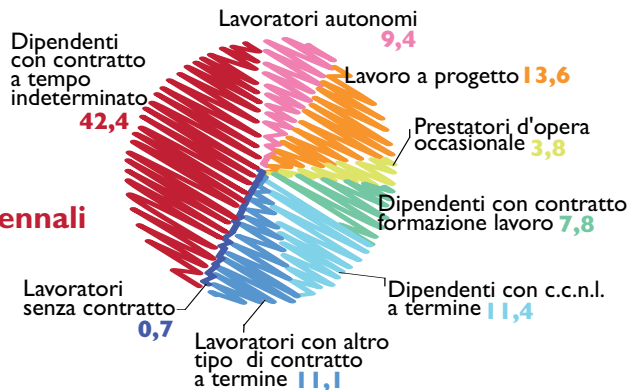
Un'attività autonoma è stata intrapresa rispettivamente dal 19% dei laureati in corsi lunghi e dal 9% di quelli triennali.

con quale tipo di contratto lavorano i laureati

Laureati che lavorano ^(a) a tre anni dal conseguimento del titolo per tipologia del corso concluso, posizione nella professione e tipo di contratto - Dati provvisori. Anno 2007, composizioni percentuali



lauree in corsi triennali



(a) sono inclusi solo quanti svolgono un lavoro iniziato dopo il conseguimento del titolo

Lavorare con un contratto a termine spesso non rappresenta una scelta del giovane laureato ma la conseguenza di difficoltà riscontrate e di aspettative disattese nella ricerca di lavoro. Tra gli occupati con un contratto a termine sono circa 3 laureati su 4 a dichiarare di non aver trovato una migliore possibilità di impiego: 72,8% tra i laureati in corsi triennali e 77,4% tra chi ha conseguito un titolo lungo.

I *l trattamento economico e' uguale per tutti i laureati?*

A poco più di tre anni dal conseguimento del titolo i giovani che svolgono un lavoro iniziato dopo la laurea (continuativo e a tempo pieno) guadagnano in media circa 1.300 euro; lievemente più elevato lo stipendio mensile netto dei laureati in corsi lunghi (1.317 euro contro i 1.296 relativi ai triennali). La forte incidenza sulla media dei triennali dei laureati in professioni sanitarie spiega la contenuta differenza tra le due tipologie di corso e il guadagno medio maggiore delle laureate in corsi triennali rispetto alle laureate in corsi di 4-6 anni (1.246 euro contro 1.217).

Tra quanti hanno concluso corsi lunghi nel 2004, guadagnano di più i laureati del gruppo medico (1.873 euro), seguiti da quelli dei gruppi ingegneria (1.471 euro), economico-statistico (1.369 euro) e chimico-farmaceutico (1.352 euro). Lo stipendio mensile dei laureati del gruppo medico, in particolare, è superiore di quasi 800 euro a quello dei laureati del gruppo insegnamento i quali registrano il guadagno più basso (1.093 euro al mese). Le remunerazioni

il reddito mensile dei laureati

Reddito medio mensile netto (a) dei laureati che svolgono un lavoro continuativo a tempo pieno iniziato dopo la laurea per tipologia di corsi, sesso e gruppi di corsi di laurea. Dati provvisori

Anno 2007, valori in euro

| | GUADAGNO MENSILE NETTO | | | | | |
|-----------------------------|------------------------|--------------|--------------|---------------------------|--------------|--------------|
| | Corsi di laurea lunghi | | | Corsi di laurea triennali | | |
| | Totale | Maschi | Femmine | Totale | Maschi | Femmine |
| Gruppo scientifico | 1.300 | 1.349 | 1.234 | 1.276 | 1.310 | 1.183 |
| Gruppo chimico-farmaceutico | 1.352 | 1.455 | 1.294 | 1.263 | 1.346 | 1.184 |
| Gruppo geo-biologico | 1.281 | 1.354 | 1.231 | 1.129 | 1.185 | 1.097 |
| Gruppo medico | 1.873 | 2.027 | 1.632 | 1.412 | 1.466 | 1.392 |
| Gruppo ingegneria | 1.471 | 1.492 | 1.379 | 1.321 | 1.337 | 1.246 |
| Gruppo architettura | 1.285 | 1.405 | 1.184 | 1.123 | 1.227 | 1.009 |
| Gruppo agrario | 1.260 | 1.327 | 1.164 | 1.209 | 1.264 | 1.113 |
| Gruppo economico-statistico | 1.369 | 1.457 | 1.274 | 1.320 | 1.423 | 1.229 |
| Gruppo politico-sociale | 1.239 | 1.395 | 1.155 | 1.204 | 1.300 | 1.166 |
| Gruppo giuridico | 1.229 | 1.270 | 1.197 | 1.322 | 1.408 | 1.211 |
| Gruppo letterario | 1.192 | 1.267 | 1.163 | 1.143 | 1.228 | 1.109 |
| Gruppo linguistico | 1.231 | 1.265 | 1.225 | 1.193 | 1.186 | 1.194 |
| Gruppo insegnamento | 1.093 | 1.169 | 1.088 | 1.101 | 1.413 | 1.071 |
| Gruppo psicologico | 1.145 | 1.342 | 1.100 | 1.033 | 1.110 | 1.020 |
| Gruppo ed.fisica | 1.247 | 1.285 | 1.181 | 1.184 | 1.238 | 1.105 |
| Gruppo difesa e sicurezza | | | | 1.648 | 1.652 | 1.630 |
| Totale | 1.317 | 1.430 | 1.217 | 1.296 | 1.357 | 1.246 |

(a) Sono esclusi quanti non lo hanno dichiarato

dei maschi risultano sempre più elevate, mediamente del 17,5%, con scarti particolarmente alti (superiori ai 200 euro) nei gruppi medico, psicologico e politico-sociale.

Anche tra quanti hanno conseguito un titolo triennale, nei primi posti della graduatoria degli stipendi si collocano i laureati nelle professioni sanitarie afferenti al gruppo medico (1.412 euro), preceduti solo da quelli del gruppo difesa e sicurezza (1.648 euro). Al contrario, i laureati che guadagnano meno sono quelli appartenenti al gruppo psicologico (meno di 1.100 euro).

Tra i triennali il differenziale di reddito tra laureati e laureate è particolarmente consistente soprattutto tra quanti hanno concluso dei corsi afferenti ai gruppi insegnamento e architettura.

Ovviamente la remunerazione dipende anche dalla posizione nella professione: i guadagni medi sono più elevati per i lavoratori autonomi e più bassi per chi lavora a progetto; si mantengono nella media invece gli stipendi dei lavoratori dipendenti.

Confrontando le due tipologie di laurea non emergono differenze significative in merito alle diverse posizioni professionali: i lavoratori autonomi guadagnano in media oltre 1.400 euro; i lavoratori alle dipendenze intorno ai 1.300; il lavoro a progetto rende circa 1.100 euro.

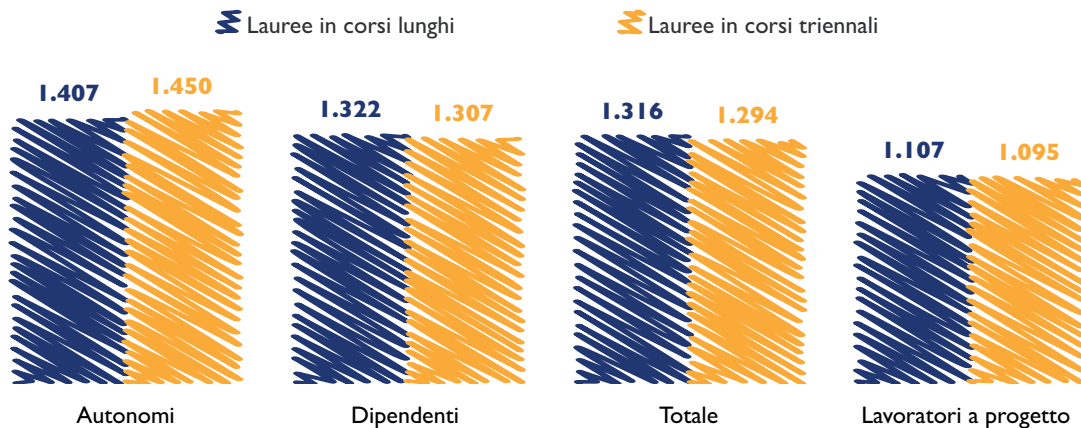
Nota metodologica

Sono esclusi dall'analisi del secondo capitolo quanti hanno conseguito un'altra laurea prima del 2004.

i guadagni dei laureati a confronto

Reddito medio mensile netto (a) dei laureati che svolgono un lavoro continuativo a tempo pieno iniziato dopo il conseguimento del titolo, per tipologia del corso e posizione nella professione. Dati provvisori

Anno 2007, valori in euro



(a) sono esclusi quanti non lo hanno dichiarato



Quali aspetti del lavoro sono ritenuti più soddisfacenti e quali meno?

Sebbene l'accoglienza riservata dal mercato del lavoro ai laureati non sia sempre all'altezza dell'investimento formativo (rispetto sia agli ingressi nel lavoro sia alle possibili progressioni di carriera), i giovani mostrano comunque un elevato livello di soddisfazione. La maggiore soddisfazione dei laureati triennali, rispetto ai colleghi dei corsi lunghi, è probabilmente dovuta ad aspettative più contenute circa la spendibilità del titolo sul mercato del lavoro.

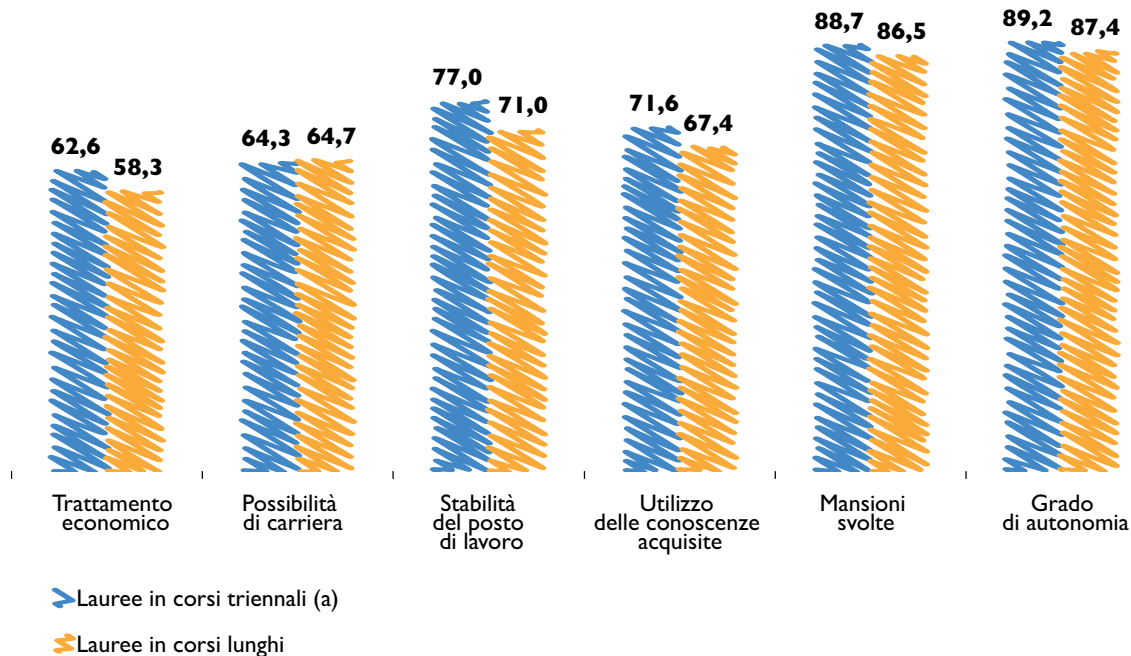
Gli aspetti più apprezzati, tanto tra i laureati in corsi lunghi che tra quelli in corsi triennali, sono il grado di autonomia sul lavoro e le mansioni svolte: si dichiara molto o abbastanza soddisfatto per entrambi gli aspetti quasi il 90% dei laureati di entrambe le tipologie.

Il trattamento economico e le possibilità di carriera sono invece gli elementi in assoluto meno gratificanti. Su questi due aspetti circa il 65% dei giovani si dichiara soddisfatto: per i laureati del 2004 nei corsi lunghi, si va dal 58,3% di soddisfazione per il trattamento economico al 64,7% per le possibilità di carriera. Il dato sulle possibilità di carriera, in particolare, se letto accanto a quello che si riferisce alla soddisfazione per la stabilità del posto di lavoro (71% tra i laureati in corsi lunghi e 77% tra i triennali), dimostra come una buona parte dei laureati, soprattutto nei corsi lunghi, si preoccupi principalmente delle prospettive occupazionali future.

quanto sono soddisfatti i laureati per il lavoro che fanno

Laureati del 2004 che nel 2007 lavorano in modo continuativo e si dichiarano molto o abbastanza soddisfatti relativamente ad alcuni aspetti dell'attuale lavoro, per tipologia di corso. Dati provvisori

Anno 2007, valori percentuali



(a) Sono esclusi quanti successivamente hanno conseguito una laurea specialistica che è stata richiesta per accedere al lavoro attuale

Anche per quanto riguarda l'utilizzo delle conoscenze acquisite all'università non è irrilevante la quota di persone che si dichiara poco o per nulla soddisfatta (32,6% tra quanti hanno concluso un corso lungo e 28,4% tra i laureati nei nuovi corsi di tre anni).

Tra i laureati in corsi lunghi, i settori disciplinari nei quali si registra una più diffusa soddisfazione sono il medico (con percentuali molto al di sopra della media per le mansioni svolte e l'utilizzo delle conoscenze acquisite), l'economico-statistico, ingegneria e il chimico-farmaceutico (per questi tre gruppi è molto elevata la soddisfazione per la stabilità del posto di lavoro). Le valutazioni più negative, sempre tra chi ha conseguito un titolo lungo, sono espresse invece dai laureati dei settori psicologico, insegnamento e geo-biologico (tra gli aspetti meno gratificanti soprattutto le possibilità di carriera e la stabilità del posto di lavoro).

Tra quanti hanno conseguito una laurea nei nuovi corsi triennali è elevata la quota di soddisfatti nel gruppo difesa e sicurezza con riferimento a tutti gli aspetti considerati; per gli ambiti disciplinari economico-statistico e giuridico la soddisfazione riguarda particolarmente il trattamento economico, la possibilità di carriera e la stabilità del posto di lavoro mentre per i laureati del gruppo medico è rilevante la percentuale di persone molto o abbastanza soddisfatte soprattutto dell'utilizzo delle conoscenze acquisite all'università.

Viceversa, la quota di insoddisfatti è particolarmente consistente tra i laureati che hanno conseguito un titolo triennale nei raggruppamenti psicologico e insegnamento, relativamente al trattamento economico, alla possibilità di carriera e alla stabilità del posto di lavoro; nel gruppo geo-biologico l'insoddisfazione riguarda soprattutto la stabilità del posto di lavoro e l'utilizzo delle conoscenze acquisite.

gruppi di corsi e soddisfazione

Laureati del 2004 che nel 2007 lavorano in modo continuativo e si dichiarano molto o abbastanza soddisfatti relativamente ad alcuni aspetti dell'attuale lavoro, per gruppi di corso. Dati provvisori

Anno 2007, valori percentuali

| | LAUREE IN CORSI LUNGI | | | LAUREE IN CORSI TRIENNALI | | |
|--|---|--|--------|--|---|--------|
| | Gruppi più frequentemente soddisfatti | Gruppi meno frequentemente soddisfatti | TOTALE | Gruppi più frequentemente soddisfatti | Gruppi meno frequentemente soddisfatti | TOTALE |
| TRATTAMENTO ECONOMICO | Medico 67,8 Linguistico 65,9 Economico-statistico 65,9 | Insegnamento 50,4 Architettura 48,3 Psicologico 43,4 | 58,3 | Difesa e sicurezza 96,6 Giuridico 71,8 Economico-statistico 71,2 | Educazione e fisica 53,9 Psicologico 52,2 Insegnamento 47,7 | 62,6 |
| POSSIBILITA' DI CARRIERA | Medico 75,0 Ingegneria 72,8 Giuridico 72,3 | Chimico-farmaceutico 51,4 Insegnamento 50,3 Psicologico 42,6 | 64,7 | Difesa e sicurezza 100,0 Giuridico 78,2 Economico-statistico 76,5 | Letterario 53,8 Insegnamento 46,8 Psicologico 40,5 | 64,3 |
| STABILITA' DEL POSTO DI LAVORO | Economico-statistico 81,9 Ingegneria 79,7 Chimico-farmaceutico 79,1 | Educazione e fisica 60,8 Geo-biologico 51,7 Psicologico 48,2 | 71,0 | Difesa e sicurezza 100,0 Economico-statistico 85,6 Ingegneria 84,9 | Insegnamento 59,1 Geo-biologico 58,0 Psicologico 52,5 | 77,0 |
| UTILIZZO DELLE CONOSCENZE ACQUISITE | Medico 82,3 Insegnamento 74,4 Chimico-farmaceutico 73,8 | Geo-biologico 64,8 Letterario 63,3 Politico-sociale 56,3 | 67,4 | Difesa e sicurezza 89,7 Medico 86,1 Insegnamento 73,3 | Giuridico 59,9 Geo-biologico 56,1 Letterario 54,6 | 71,6 |
| MANSIONI SVOLTE | Medico 93,7 Insegnamento 91,2 Scientifico 91,0 | Politico-sociale 82,3 Geo-biologico 81,0 Psicologico 77,2 | 86,5 | Difesa e sicurezza 100,0 Medico 92,3 Educazione e fisica 90,3 | Agrario 83,4 Letterario 79,2 Psicologico 79,1 | 88,7 |
| GRADO DI AUTONOMIA | Scientifico 92,5 Medico 91,0 Ingegneria 90,9 | Linguistico 84,3 Politico-sociale 82,7 Psicologico 82,4 | 87,4 | Difesa e sicurezza 100,0 Chimico-farmaceutico 91,7 Ingegneria 91,7 | Giuridico 85,6 Letterario 84,7 Architettura 83,4 | 89,2 |



I giovani e il mercato del lavoro

Per trovare lavoro conviene proseguire gli studi dopo il diploma

La partecipazione al mercato del lavoro è misurata dal tasso di attività: la quota, cioè, di popolazione occupata o in cerca di occupazione.

Nel 2007, 77 giovani (25-34 anni) su 100 lavorano o cercano un lavoro. Forti differenze si rilevano nelle diverse aree del Paese: al Nord sono “attivi” circa 86 giovani su 100, nel Mezzogiorno solamente 63.

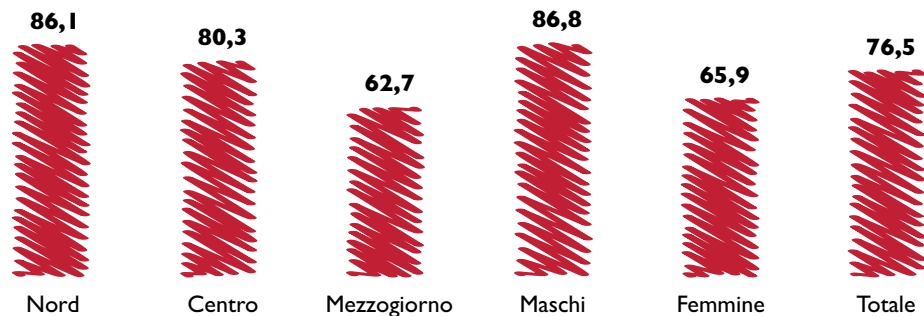
I giovani meridionali, inoltre, incontrano maggiori difficoltà di inserimento lavorativo rispetto a quelli del Nord: nel Mezzogiorno solo 53 su 100 hanno un lavoro, mentre nel Nord sono occupati 82 su 100. Infine, il tasso di disoccupazione al Sud è quasi quattro volte più alto che al Nord.

La presenza femminile nel mercato del lavoro è più bassa di quella maschile: infatti, il tasso di attività è pari all'87% per i giovani uomini, contro il 66% delle giovani donne

quanti giovani lavorano e quanti cercano lavoro

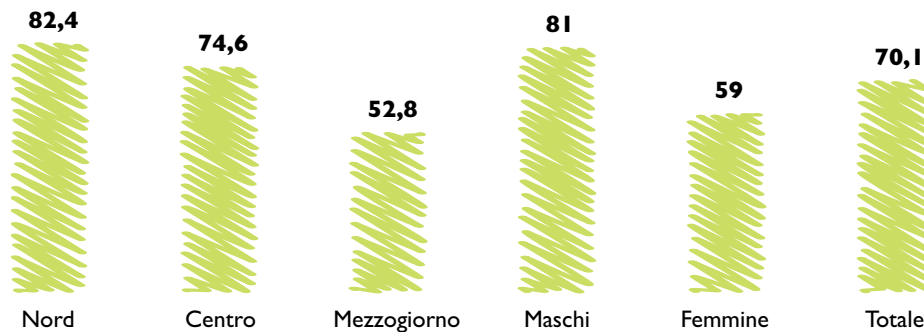
Tassi di attività dei 25-34enni per ripartizione geografica e sesso

Anno 2007



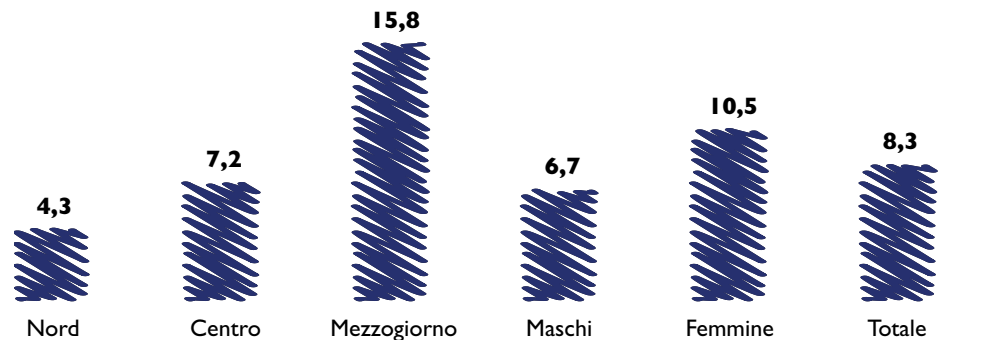
Tassi di occupazione dei 25-34enni per ripartizione geografica e sesso

Anno 2007



Tassi di disoccupazione dei 25-34enni per ripartizione geografica e sesso

Anno 2007



Continuare a studiare conviene, e gli effetti di questa scelta sono subito evidenti. Infatti, nel periodo immediatamente successivo alla conclusione degli studi, la differenza nei tassi di disoccupazione tra i laureati e i diplomati di scuola secondaria superiore indica già un vantaggio per chi possiede una laurea (il 14,0% contro il 18,1%). Questa situazione si mantiene anche nel secondo quinquennio successivo al conseguimento del titolo di studio: per i laureati 30-34enni la disoccupazione scende al 6,4%, mentre tra i diplomati di 25-29 anni si attesta all'8,8%.

disoccupazione giovanile

Tassi di disoccupazione per titolo di studio, classi di età, sesso e ripartizione geografica
Anno 2007

| | Diploma di scuola superiore | | Titolo universitario | |
|--------------------------------|-----------------------------|------------|----------------------|------------|
| | 20-24 anni | 25-29 anni | 25-29 anni | 30-34 anni |
| SESSO | | | | |
| Maschi | 16,8 | 7,4 | 13,1 | 5,5 |
| Femmine | 19,7 | 10,4 | 14,7 | 7,2 |
| Totale | 18,1 | 8,8 | 14,0 | 6,4 |
| RIPARTIZIONE GEOGRAFICA | | | | |
| Nord | 9,1 | 3,9 | 6,9 | 3,2 |
| Centro | 16,5 | 6,6 | 13,6 | 6,8 |
| Mezzogiorno | 30,8 | 17,2 | 28,4 | 12,7 |
| Totale | 18,1 | 8,8 | 14,0 | 6,4 |

Come cambia la situazione con il passare degli anni

Dopo aver considerato il quadro giovanile, passiamo ad analizzare la situazione degli adulti (35-54 anni).

La quota di quanti lavorano è maggiore rispetto alle età giovanili: 75 adulti su 100 lavorano

contro 70 giovani. Più evidenti le differenze tra giovani e adulti nel tasso di disoccupazione, che si dimezza passando dall'8,3% al 4,0%.

Inoltre, tendono ad attenuarsi le differenze riscontrate a livello geografico nei tassi di occupazione e disoccupazione giovanili: nel Mezzogiorno gli adulti occupati sono il 61%, mentre al Nord l'83%.

Anche tra gli adulti, tuttavia, il tasso di disoccupazione del Mezzogiorno rimane molto alto: quasi 3 volte superiore a quello del Nord.

Per i 35-54enni la quota di occupati tra i laureati è maggiore di quella tra i diplomati della stessa età: è occupato il 91% dei laureati contro l'83% dei diplomati.

Per le donne la differenza è ancora più rilevante: su 100 donne laureate 85 lavorano, mentre su 100 diplomate solo 72 hanno un'occupazione.

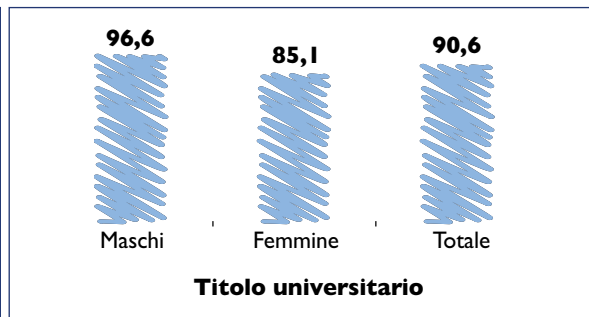
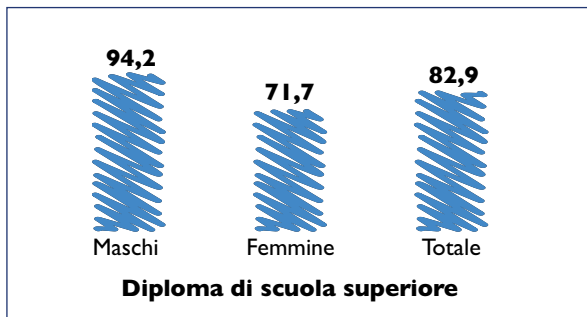
La laurea apre quindi migliori prospettive lavorative: nel Sud, ad esempio, è occupato l'88% dei laureati contro il 72% dei diplomati.

Nella fascia di età 35-54 anni è più evidente il vantaggio di possedere una laurea anche tenendo conto del rischio disoccupazione: infatti, il tasso di disoccupazione si attesta all'1,9% tra i laureati contro il 2,9% dei diplomati. Tale differenza è più marcata per le donne e, a livello geografico, nelle regioni meridionali.

quanti giovani lavorano e quanti cercano lavoro

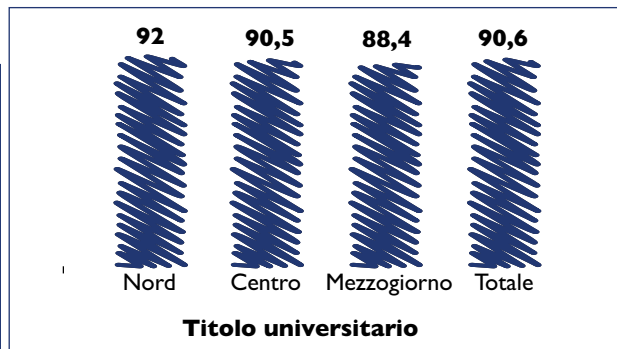
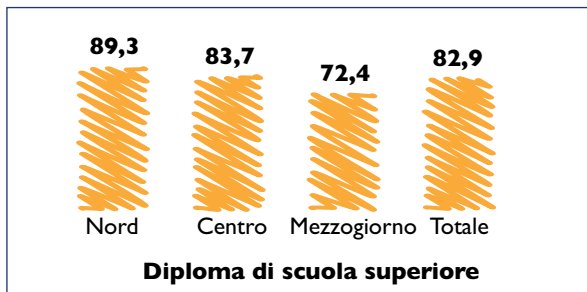
Tassi di occupazione 35-54enni per titolo di studio e sesso

Anno 2007



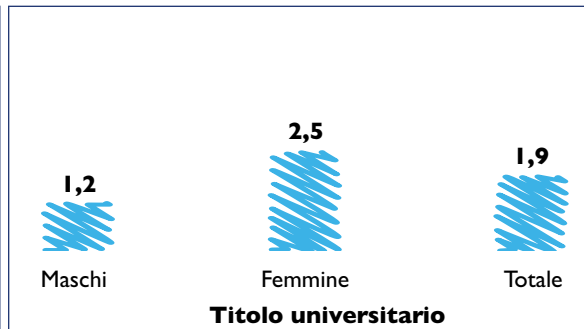
Tassi di occupazione 35-54enni per titolo di studio e ripartizione geografica

Anno 2007



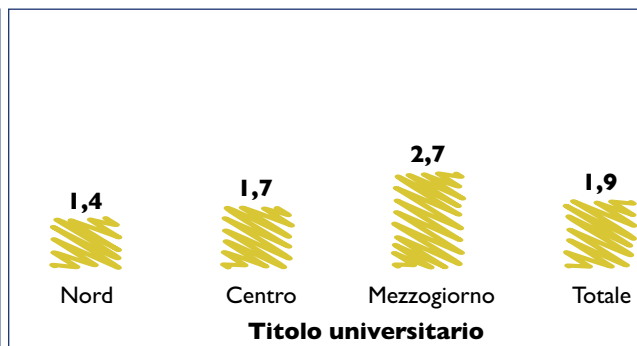
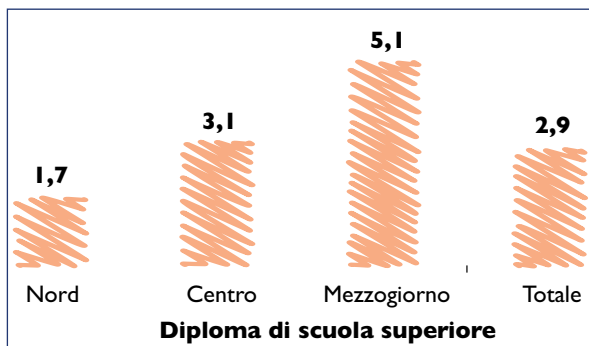
Tassi di disoccupazione 35-54enni per titolo di studio e sesso

Anno 2007



Tasso di disoccupazione 35-54enni per titolo di studio e ripartizione geografica

Anno 2007



universo.miur.it, è il sito del Ministero dell'Università e della Ricerca (Miur), realizzato per orientare i ragazzi interessati a iscriversi all'università nella scelta del corso di studi più rispondente ai loro interessi.

www.pubblica.istruzione.it, è il sito del Ministero della Pubblica Istruzione che offre una panoramica a 360 gradi del mondo della scuola italiana e risponde, tra le altre cose, al bisogno di informazione di chi voglia iscriversi ai corsi di laurea universitari o a quelli delle istituzioni di Alta Formazione Artistica e Musicale.

www.bdp.it/socrates, è il portale che mette a disposizione un'ampia offerta informativa su Erasmus, il programma che ha l'obiettivo di favorire la cooperazione internazionale e lo scambio di studenti e docenti tra le università partecipanti al progetto.

www.esteri.it, il sito del Ministero degli Esteri fornisce notizie su borse di studio per corsi universitari e post-universitari, informazioni sul riconoscimento dei titoli e sulle possibilità di formazione e lavoro all'estero (da segnalare la banca dati on line **www.esteri.it/davinci**, che raccoglie notizie sulle attività di studio, gli interessi di ricerca e le competenze della comunità dei ricercatori italiani operanti all'estero).

www.unibo.it, il portale dell'Università di Bologna, offre un utile strumento per la ricerca delle università italiane e straniere presenti on line.

off.miur.it, è la banca dati on line attivata dal Miur per offrire una panoramica completa dell'offerta formativa delle università italiane.

www.cnvsu.it, è il sito del Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario, organo istituzionale presso il Miur, che fissa i criteri generali per la valutazione delle attività delle università italiane e definisce i requisiti "minimi" dei corsi di studio universitari.

www.italia.gov.it, il portale realizzato e gestito dal Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione (CNIPA), che fornisce, tra l'altro, informazioni sull'offerta formativa delle università italiane (l'area dedicata dal titolo "Università: conosciamola meglio"), sulle opportunità per studiare all'estero, e sulla formazione post-laurea.

www.noopolis.it, offre informazioni sulle opportunità di studio, sulla formazione e la ricerca in Italia e nel mondo: vi è, ad esempio, la possibilità di consultare la banca dati delle borse di studio erogate da quasi tutti gli atenei italiani.

www.studenti.it, con un linguaggio informale e diretto, mette a disposizione degli studenti una panoramica aggiornata del mondo universitario, della scuola superiore e delle offerte di lavoro.

www.uninetwork.it, sito dove si possono consultare informazioni e comunicazioni sulle attività delle principali università italiane. Nel portale è presente anche una bacheca virtuale per chi cerca e offre lezioni o traduzioni, e voglia acquisire informazioni su come scrivere il proprio curriculum.

Istituto nazionale di statistica

via Cesare Balbo, 16

00184 Roma

www.istat.it

Coordinamento editoriale

Fabio Cozzi

tel. 06.4673.2612

Ufficio della comunicazione

tel. 06.4673.2243-2244

Progetto grafico e realizzazione

Bruna Tabanella

Informazioni e chiarimenti

Paola Ungaro, Massimo Strozza

tel. 06.4673.7563

Raffaella Cascioli

tel. 06.4673.4818